

Corso di laurea in Scienze Politiche

Cattedra Relazioni Internazionali

**Il ruolo delle Compagnie Militari Private nella
stabilità del Medio Oriente: una analisi dei casi
Wagner e Academi.**

Prof. Raffaele Marchetti

Allegra Di Bari Matr. 100382

RELATORE

CANDIDATO

Anno Accademico 2023/2024

A mia Nonna Gina,

la mia leonessa.

Il suono dei tuoi applausi ha coperto sempre ogni altro rumore della mia vita.

Con estremo amore e gratitudine.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto il Professor Raffaele Marchetti, relatore di questa tesi, ed il suo corso di Relazioni Internazionali. Grazie alle Sue lezioni ho avuto l'opportunità di scoprire e approfondire un campo che mi ha appassionato sempre di più.

Un ringraziamento sincero al Professor Ivan Zaccagnini, al suo supporto, disponibilità e alla guida che mi ha offerto durante tutto il percorso di stesura della mia tesi. I Suoi preziosi consigli sono stati fondamentali per il raggiungimento di questo importante traguardo.

Un doveroso ringraziamento alla mia famiglia tutta.

A mia madre, che rappresenta per me la più grande fonte d'ispirazione e l'essenza della mia vita. Sei il mio trampolino di lancio, la mia guida e il mio sostegno ovunque io vada. Grazie per avermi insegnato a lottare con determinazione amandomi anche nelle fragilità. Sei il motore della mia vita e a te devo tutto ciò che sono oggi.

A mio padre, che mi ha donato la curiosità e ha sempre saputo alimentare il mio desiderio di sapere. Sei il mio faro in mezzo al mare, la luce che mi guida nei momenti di incertezza. Grazie per avermi insegnato a guardare oltre l'orizzonte.

A Dodi e Alfa, che hanno sempre soffiato vento sulle mie ali e creduto in me anche quando io stessa faticavo a farlo. Il vostro affetto, il vostro sostegno incondizionato e la vostra fiducia sono stati fondamentali per darmi la forza e il coraggio di affrontare questo cammino.

A mia nonna Ni', grazie per essere sempre al mio fianco nei momenti più belli e per aver condiviso con me risate, gioie e momenti indimenticabili. La tua presenza costante e il tuo affetto hanno reso questo percorso ancora più speciale.

A mia sorella, che da 18 anni mi sta accanto ogni singolo giorno, accompagnandomi con il suo affetto, il suo sostegno e la sua pazienza.

A Tiziano, grazie per essere stato al mio fianco con pazienza e dedizione, per aver creduto in me e nel nostro legame in ogni momento. Mi hai dato la forza e la serenità. Sei una parte fondamentale della mia vita e di questo successo.

Ad Anna. Sei stata il vero capitale umano di questa esperienza. La tua presenza ha reso tutto più luminoso. Ti sono eternamente e profondamente grata per aver condiviso con me questo importante capitolo della mia vita, che senza di te non sarebbe stato così gratificante. Hai fatto la differenza e fai la differenza, che questo sia solo l'inizio di un lungo cammino insieme.

Un ringraziamento speciale a mio nonno Sabino, che nonostante la distanza non ha mai perso l'occasione di dimostrarmi che era con me in ogni momento. Tu più di tutti hai sperato che questo giorno arrivasse ed io con amore ti dico che ho mantenuto la promessa che tanti anni fa ti feci.

Un ultimo pensiero di profonda gratitudine va alla vita, per essere stata con me così sorprendente e generosa. Grazie per avermi donato l'amore delle persone straordinarie che mi circondano.

Sommario

Introduzione	5
Capitolo 1	7
Le Private Military Companies	7
1.1 Definizione	7
1.2 Origini Storiche	7
1.3 Contractors nei conflitti internazionali	9
1.3.1 Contractors nei conflitti armati civili.....	10
1.3.2 Posizione giuridica dei contractors	12
1.3.3 Problemi di responsabilità	13
1.3.4 Illeciti.....	14
1.3.5 PMC autorizzate	16
1.4 Interventi umanitari e PMCs	17
1.4.1 Guerrieri pacifici.....	18
1.5 Potere epistemico e strutturale	19
1.5.1 Le PMC definiscono i problemi di sicurezza	20
Capitolo 2	21
Medio Oriente e Compagnie Private Militari	21
2.1 Spiegazione, scopo e metodologia	21
2.2 Medio Oriente	24
2.3 PMC in Medio Oriente.....	28
2.3.1 Risultati delle PMC in Medio Oriente	30
2.3.1 PMC in Iraq	31
2.3.2 PMC in Siria	33
2.4 Riflessioni.....	35
Capitolo 3	37
Analisi comparata di Wagner e Academi	37
3.1 Compagnia Privata Militare Wagner	37
3.2 Wagner in Siria	42
3.2.1 Origini e fallimenti di Slavonic Corps.....	42
3.2.2 L’eredità dei “Comrade Tourists”	43

3.2.3 La risposta russa all'instabilità post-Araba Spring	44
3.3 Gruppo Academi	46
3.3.1 Il ruolo e le conseguenze di Blackwater nel declino del potere statale.....	49
3.4 Blackwater in Iraq	50
3.4.1 Nisour Square.....	53
3.4.2 L'incidente del gas CS di Blackwater a Baghdad	54
3.5 Impatti e implicazioni nell'utilizzo di PMC	55
3.5.1. Neoliberismo e privatizzazione della violenza.....	57
Conclusioni.....	61

Introduzione

In un contesto storico in cui gli interventi militari assumono sempre più frequentemente le sembianze di operazioni di polizia, l'uso della forza, declinato in tutte le sue varianti, si è integrato nelle dinamiche di potere. La coesistenza di guerra e pace, che si inseguono e si ricombinano in modo discontinuo su scala globale, evidenzia la condizione peculiare di coloro che partecipano attivamente ai conflitti – siano essi mercenari, consulenti o operatori umanitari professionisti. Tale condizione è il prodotto di una migrazione continua e circolare tra lo status di civile e quello, in vari gradi, di combattente: le nuove forme di conflitto mobilitano un vasto esercito di riservisti professionisti, capaci di vivere la pace da soldati e la guerra da civili, convinti di rappresentare al meglio lo spirito del proprio tempo.

La guerra si è trasformata in una proficua opportunità commerciale per le multinazionali globali, generando un'abbondanza di offerte di lavoro per numerosi “good fellas” sparsi in tutto il mondo, i quali, dopo aver indossato la moderna uniforme del mercenario, riceveranno il loro compenso. La scelta di redigere uno studio sulle Compagnie Militari Private (PMC) è stata fortemente influenzata dagli eventi bellici in Iraq (20 marzo 2003 – 18 dicembre 2011) e Siria (15 marzo 2011 – *in corso*), che appaiono come i primi esempi di guerre mercenarie globali. In queste operazioni, gli attori coinvolti hanno operato prevalentemente in nome di interessi privati. Iraq e Siria si configurano come campi di battaglia organizzati secondo le logiche aziendali globali, popolati da imprenditori, manager, consulenti, cooperative, operatori umanitari e lavoratori temporanei, tutti con un contratto da onorare, che legittima la loro presenza.

Questa nuova dimensione della guerra, di cui Iraq e Siria sono emblematici laboratori, ci impone di riconsiderare la stessa definizione di mercenario, oggi spesso associata a figure come i contractor militari. Nello specifico, per quanto riguarda i mercenari armati – definiti suggestivamente “corporate warriors” da P. W. Singer – si è ritenuto utile approfondire in questo studio le peculiarità e le innovazioni tecniche introdotte dalle nuove Compagnie Militari Private, illustrando le trasformazioni nelle dinamiche internazionali e nei ruoli degli eserciti, emerse durante le guerre in Iraq e Siria.

La trasformazione genetica della figura del soldato, la sua completa interscambiabilità e complementarità nel contesto delle politiche disciplinari e di controllo postmoderne, insieme al paradigma della sicurezza e alla progressiva privatizzazione

dell'esercizio della forza – tanto in Oriente quanto in Occidente – rappresentano i presupposti fondamentali per l'ascesa dei nuovi mercenari nel mercato della guerra.

L'obiettivo di questa tesi è fornire un'analisi dei rischi e dei benefici legati all'outsourcing delle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite a favore delle Compagnie Militari Private (PMC), con particolare riferimento al contesto del Medio Oriente. Si cercherà di comprendere in che misura l'operato di tali compagnie influisce sulla stabilità dei paesi in cui esse sono attive. In particolare, verrà esaminato se le aziende militari private siano in grado di assumere alcune delle numerose funzioni internazionali di peacekeeping in modo coerente con l'obiettivo primario della Carta delle Nazioni Unite: "preservare le future generazioni dal flagello della guerra"¹.

Da queste premesse scaturisce la domanda di ricerca centrale: in che modo le Compagnie Militari Private influenzano la stabilità dei paesi del Medio Oriente nei quali operano?

¹ Carta delle Nazioni Unite

Capitolo 1

Le Private Military Companies

1.1 Definizione

Una private military company (PMC) o private military and security company (PMSC) è una compagnia privata che fornisce servizi di combattimento armato o di sicurezza a scopo di lucro.²

Le PMC si riferiscono alla propria professione come "appaltatori di sicurezza" o "appaltatori militari privati". I servizi e le competenze offerti dalle PMC sono in genere simili a quelli della sicurezza governativa, militare o di polizia, ma il più delle volte su scala ridotta. Le società di sicurezza privata frequentemente offrono supporto per addestrare o assistere le forze armate regolari in servizio governativo, ma possono anche essere utilizzate da imprese private per assicurare la protezione del personale di rilievo o dei siti aziendali, specialmente in aree ostili. Una compagnia militare privata (CMP) è un'azienda che offre consulenze o servizi specializzati in ambito militare, talvolta paragonabili alle attività svolte dai mercenari. Per mercenario si intende una persona che, spinta dal guadagno personale, partecipa a un conflitto senza appartenere a nessuna delle fazioni coinvolte. Per descrivere queste realtà, si utilizzano comunemente termini inglesi come: private military company, private security contractors (PSCs), private military corporations, private military firms, o military service providers.³

1.2 Origini Storiche

In generale, è possibile affermare che la pratica dell'arruolamento di soldati stranieri in eserciti regolari può essere considerata una pratica piuttosto comune anche in epoca antica: i mercenari, intesi come professionisti della guerra, hanno da sempre svolto un ruolo significativo nella storia, offrendo le proprie competenze belliche ai migliori offerenti per il proprio profitto personale⁴. Tuttavia, le PMC hanno iniziato a emergere tra la fine del XX e

² Caruti, Lorenzo. "I nuovi mercenari delle Private Military Company: un pericolo in ascesa." CNCMedia, 2 maggio 2022. Accessed September 14, 2024. <https://cncmedia.it/i-nuovi-mercenari-delle-private-military-company-un-pericolo-in-ascesa/>

³ Singer, Peter W. "Outsourcing War." Foreign Affairs, 1 marzo 2005. Accessed September 14, 2024. <https://www.brookings.edu/articles/outsourcing-war/>

⁴ Si considerino, a titolo esemplificativo, l'assunzione dei Diecimila - un'armata di mercenari greci - da parte di Ciro il Giovane durante le lotte di successione persiane, oppure l'Impero Cartaginese, che basava la sua forza su truppe mercenarie, e ancora l'Impero di Roma che, nonostante l'impiego di cittadini romani, reclutava soldati stranieri durante le Guerre

l'inizio del XXI secolo. In passato, il fenomeno dei combattenti privati era associato ai mercenari, che operavano talvolta in modo autonomo o più spesso al servizio di sovrani nazionali. Esempi emblematici sono i condottieri italiani, i mercenari svizzeri e i lanzichenecchi, figure ampiamente diffuse durante il Medioevo e il Rinascimento.⁵ Machiavelli stesso si espone sui limiti dei capitani di ventura nel Cinquecento, all'interno de "Il Principe", nei capitoli XII-XIV, dove si discute della questione delle milizie incaricate di difendere lo Stato, distinguendo tra milizie civili e milizie mercenarie, ampiamente impiegate nell'Italia dei secoli XV-XVI, soprattutto dai signori delle regioni settentrionali. Machiavelli condanna senza esitazione le truppe mercenarie e i loro comandanti, sostenendo che sono scarsamente motivati a difendere lo Stato che li ha assoldati. Inoltre, attribuisce a queste forze mercenarie la maggior parte dei problemi militari dell'Italia alla fine del Quattrocento e collega la loro utilizzazione alle invasioni straniere e alla crisi e al declino del Paese.⁶

Durante il XVII secolo, l'utilizzo della forza bellica in Europa divenne un'opera capitalistica strettamente legata all'economia. In un quadro in cui gli eserciti erano composti principalmente da mercenari provenienti da diverse regioni e privi di patriottismo, il capitale degli Stati divenne il propulsore dell'economia bellica: gli appaltatori militari - borghesi o nobili - assunsero un compito chiave, utilizzando le proprie risorse finanziarie per assoldare e appaltare unità militari ai sovrani europei. Al termine della Guerra dei Trent'anni, la Pace di Westfalia del 1648 sancì il concetto di sovranità, segnando l'inizio dell'età moderna in cui gli Stati si affermarono come attori principali nel mercato della guerra, superando le forze armate private. Dopo la Pace di Westfalia, l'evoluzione storica ha visto la transizione da gruppi di mercenari stranieri agli eserciti di cittadini, segnando così l'inizio della formazione degli Stati moderni. Nel XVII secolo, il *privateering* ha acquisito rilevanza nel contesto internazionale, in quanto a) lo sviluppo tecnologico ha reso le abilità militari meno selettive, consentendo la coscrizione di un gran numero di cittadini; b) l'introduzione di armi da fuoco maneggevoli ha ridotto la necessità di lunghi periodi di addestramento, semplificando la formazione di eserciti numerosi. In conseguenza di quanto sopra descritto, gli Stati centrali

Puniche. A tal proposito, è possibile affermare che l'importanza delle popolazioni reclutate cresceva con l'espansione dell'Impero Romano, e che la mancata remunerazione delle truppe mercenarie può essere considerata come una delle cause della caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C.

⁵ Singer, Peter W. "Corporate Warriors, The Rise of the Privatized Military Industry." *International Security* 26, no. 3 (2001–2002). Accessed September 14, 2024. <https://www.jstor.org/stable/3092094>

⁶ Lisio, Giuseppe. *Il Principe di Niccolò Machiavelli*. Firenze: BiblioBazaar, 18 novembre 2009.

hanno sviluppato sistemi di tassazione e ampie strutture burocratiche per mantenere eserciti di grandi dimensioni⁷.

Ad oggi il dibattito è ancora centrale, ed evidenzia come la militarizzazione non debba essere considerata solo come la diffusione della presenza militare, ma anche come un'ideologia. In un momento in cui la lotta e le sue conseguenze sono numericamente diminuite, il bellicismo diventa un principio chiave per comprendere diversi ambiti. La guerra assume una differente spazialità, espandendosi a molte regioni del mondo e influenzando le relazioni con gli spazi in cui si sviluppa. Questi cambiamenti sono al centro del dibattito internazionale, che include nuove prospettive di analisi⁸. La Rivoluzione francese e le guerre napoleoniche segnarono la fine dell'epoca dei mercenari, con l'introduzione di eserciti regolari basati sulla coscrizione, che divennero lo standard. Le leggi sulla neutralità vietarono ai cittadini di servire in eserciti stranieri, e l'attenzione si spostò dalla ricerca di soldati esperti a quella di generali competenti, capaci di comandare grandi eserciti, addestrati e animati da un forte spirito nazionalistico⁹. Negli anni '90, l'emergere e il proliferare delle società militari private portò, nel contesto della fine della Guerra Fredda, ad una smobilitazione dei soldati regolari. Dunque, le Private Military Companies (PMC), le Private Military and Security Companies (PMSC) e i contractors moderni diventano soggetti di natura privata che offrono una vasta gamma di servizi legati al campo militare e della sicurezza, svolgendo funzioni tradizionalmente associate agli Stati. Queste imprese operano in un quadro di cambiamenti geopolitici o conflitti moderni, definiti come "guerre asimmetriche" o "conflitti a bassa intensità"¹⁰.

Il processo di outsourcing e la liberalizzazione degli scambi commerciali globali hanno influito sulla perdita di sovranità degli Stati, sia a livello interno che internazionale, e le nuove dinamiche dei conflitti - caratterizzate dalla natura politica e dagli interessi economici significativi - hanno contribuito alla nascita e alla crescita delle società militari private.

1.3 Contractors nei conflitti internazionali

La presenza di aziende operanti nel settore delle compagnie militari private è crescente, ed evidenzia il loro ruolo e l'ampia gamma di servizi offerti, divisi in categorie come assistenza

⁷ Singer, Peter W. "Corporate Warriors, The Rise of the Privatized Military Industry." *International Security* 26, no. 3 (2001–2002). Accessed September 14, 2024. <https://www.jstor.org/stable/3092094>

⁸ Singer, Peter W. "Corporate Warriors, The Rise of the Privatized Military Industry." *International Security*

⁹ Singer, Peter W. "Corporate Warriors, The Rise of the Privatized Military Industry." *International Security*

¹⁰ I conflitti a bassa intensità coinvolgono attori statali e non statali con forze impari, metodi e obiettivi diversi.

militare diretta, consulenza strategica e addestramento, nonché servizi logistici, di manutenzione e di intelligence. In tal senso, l'Iraq rappresenta un paese simbolo per la fornitura di questi servizi specifici¹¹. Ad esempio, il Codice di Condotta, sviluppato congiuntamente da Geneva Call¹² e PMC, mira a migliorare le protezioni civili per circa due terzi dei 41 milioni di abitanti dell'Iraq¹³.

La disputa principale riguarda lo status dei contractors rispetto al diritto internazionale umanitario. Comprendere se i contractors siano considerati combattenti è essenziale per determinare la loro legittimità come obiettivi militari, la loro partecipazione legittima alle ostilità e la possibilità di godere dell'immunità nelle loro funzioni¹⁴. Il focus si deve spostare poi sui criteri definiti dalla Convenzione di Ginevra¹⁵ per stabilire lo status di combattente: la definizione si applica principalmente ai membri delle forze armate regolari di una parte del conflitto. La discussione riguarda le sfide nell'applicare tali criteri ai contractors, che operano al di fuori delle catene di comando degli eserciti regolari e possono appartenere a varie compagnie militari private. La preoccupazione giuridica riguarda quindi la difficoltà nel distinguere tra contractors che possono essere considerati combattenti e quelli che sono civili. Il rischio di confusione è elevato, ed è necessario un minimo grado di ufficialità riguardo all'incorporazione nelle forze armate regolari per garantire il riconoscimento del loro status di combattenti. Secondo il diritto umanitario, i contractors sembrano rientrare nella categoria delle persone civili, non avendo la legittimazione per prendere direttamente parte alle ostilità, e in caso di cattura, non godrebbero dello status di prigioniero di guerra¹⁶.

1.3.1 Contractors nei conflitti armati civili

Nelle guerre civili, le distinzioni tradizionali tra combattente e prigioniero di guerra tendono a dissolversi, poiché prevalgono le procedure giuridiche interne dello Stato. Tuttavia, lo

¹¹ "Africa – Non solo Wagner: le Società Militari Private e il futuro del monopolio della forza." Agenzia Fides, 28 giugno 2023

¹² In situazioni di conflitto armato, Geneva Call, in quanto organizzazione umanitaria internazionale neutrale, imparziale e indipendente, si impegna a rafforzare il rispetto delle norme e dei principi umanitari da parte dei gruppi armati e delle autorità di fatto (AGDA), al fine di migliorare la protezione dei civili.

¹³ "Popular Mobilization Commission in Iraq Adopts Code of Conduct for Humanitarian Norms." Geneva Call, 22 dicembre 2022. Accessed September 16, 2024.

¹⁴ Third Meeting of Experts on traditional and new forms of mercenary activity, (18 gennaio 2005)

¹⁵ Le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949, i due Protocolli aggiuntivi del 1977 e quello del 2005 costituiscono la base del diritto internazionale umanitario. Essi proteggono in primo luogo le persone che non partecipano o non partecipano più a un conflitto armato.

¹⁶ Third Meeting of Experts on traditional and new forms of mercenary activity, (18 gennaio 2005)

sviluppo del diritto internazionale dei conflitti armati e dei diritti umani ha in parte ridimensionato questa esclusività¹⁷.

Lo Stato conserva il potere di punire i ribelli ritenuti illegittimi, ma è obbligato a garantire standard umanitari minimi a tutte le parti coinvolte nel conflitto. Ad esempio, i ribelli possono essere giudicati da tribunali nazionali, ma devono essere rispettate le garanzie legali e umanitarie fondamentali¹⁸. Il Secondo Protocollo Addizionale alle Convenzioni di Ginevra offre ulteriori tutele, come la protezione dei beni essenziali per la sopravvivenza e il divieto di attacchi armati contro i civili e di trasferimenti forzati della popolazione¹⁹. Per distinguere giuridicamente il conflitto armato interno da quello internazionale, si fa riferimento alla giurisprudenza internazionale, e, più in particolare, al caso Tadic²⁰, all'interno del quale viene sancito il principio di "*protracted armed violence*" tra forze governative e gruppi armati organizzati²¹. Il Protocollo si applica ai conflitti armati tra forze governative e gruppi armati organizzati con un comando responsabile, escludendo però situazioni di tensioni interne, disordini civili o atti di violenza isolati²². I contractors che operano in conflitti interni conservano lo status di civili, sia quando sono assunti dai governi sia quando lavorano per le forze ribelli²³. In entrambi i casi, se prendono parte attiva alle ostilità, i contractors non beneficiano delle tutele previste dal Primo Protocollo e perdono la protezione generale riservata ai civili dal Secondo Protocollo²⁴. La responsabilità internazionale degli Stati per le attività delle compagnie militari private o contractors è distinta dalla responsabilità per l'impiego di mercenari: mentre l'impiego di mercenari è considerato un illecito internazionale, non si può affermare lo stesso per le compagnie militari private o contractors. Gli Stati violano il diritto internazionale se reclutano, utilizzano, finanziano o addestrano mercenari, ma questa violazione non si applica quando si tratta di compagnie militari private o contractors. Il collegamento tra Stato e società militare privata è stabilito attraverso un contratto di diritto privato.

¹⁷ Bertini, Jacopo. Compagnie militari private e contractors nel diritto internazionale. 2013/2014

¹⁸ Bertini, Jacopo. Compagnie militari private e contractors nel diritto internazionale. 2013/2014

¹⁹ Protocol Additional to the Geneva Conventions of 12 August 1949, and Relating to the Protection of Victims of Non-International Armed Conflicts (Protocol II), adottato l'8 giugno 1977

²⁰ Dusko Tadic, un membro delle forze serbo-bosniache che operavano nella municipalità di Prijedor, venne condannato dal Tribunale il 7 maggio 1997 per crimini contro l'umanità e crimini di guerra commessi durante la guerra nella Ex-Jugoslavia. Tadic, un ufficiale di basso livello nel famigerato campo di Omarska, non fu condannato per aver commesso direttamente un atto di aggressione sessuale, ma per la sua partecipazione a una generale, estesa e sistematica campagna di terrore che comprendeva percosse, tortura, aggressioni sessuali, e altri maltrattamenti fisici e psicologici diretti verso la popolazione non serba della regione di Prijedor.

²¹ Prosecutor v. Dusko Tadic A/K/A "Dule"

²² Bertini, Jacopo. Compagnie militari private e contractors nel diritto internazionale. 2013/2014

²³ ibid.

²⁴ ibid.

Gli illeciti commessi dalle compagnie militari private o contractors possono includere violazioni delle norme internazionali riguardanti il diritto bellico, la sovranità territoriale, i diritti umani e la difesa dei cittadini e dei beni stranieri²⁵. Tuttavia, la responsabilità dello Stato dipende dall'attribuzione delle attività di tali entità al governo. Sono due le teorie riguardanti l'attribuzione di responsabilità: la prima richiede la prova che le persone o enti agiscano su istruzioni o sotto il controllo effettivo dello Stato, mentre la seconda teoria richiede solo che le persone o gli enti siano soggetti al controllo generale da parte dello Stato. La discussione si basa su casi della giurisprudenza internazionale, come il caso Nicaragua c. Stati Uniti d'America²⁶ e il caso Tadic. Tuttavia, la mancanza di chiarezza nella definizione degli "elements of governmental authority" e il bisogno di valutare attentamente le attività e il grado di controllo esercitato dallo Stato dopo la stipulazione del contratto sono evidenti. La mancanza di norme positive e legislazioni interne complica la definizione chiara di come attribuire responsabilità allo Stato per le attività delle forze militari private²⁷.

1.3.2 Posizione giuridica dei contractors

La figura giuridica dei membri delle PMC è ambigua, poiché spesso questi ultimi vengono definiti "*contractors*", con conseguenti complicazioni sulla responsabilità legale in caso di violazioni del diritto internazionale durante i conflitti²⁸. Più in generale, le PMC sono coinvolte in situazioni di ambiguità tra sfera pubblica e settore privato, e non sempre sono riconosciute come organi statali. La popolarità delle PMC è cresciuta dopo la Guerra Fredda, grazie alla riduzione delle forze armate statali e alla necessità di aumentare l'efficienza economica attraverso l'"outsourcing delle attività militari"²⁹. Le PMC offrono vantaggi politici ed economici, riducendo il numero di perdite umane percepite e consentendo agli Stati di evitare complicazioni diplomatiche ed economiche. Sorge quindi una questione di conflitto di interessi, poiché le PMC guadagnano partecipando ai conflitti, il che può contrastare con l'obiettivo dello Stato che è quello di risolverli. La dipendenza dai servizi delle PMC può essere problematica per gli Stati, specialmente se le PMC detengono un monopolio su servizi cruciali. La realtà delle PMC integra tre mondi storicamente separati: l'istituzione militare, l'arena politica e l'economia.

²⁵ *ibid.*

²⁶ Nicaragua v. United States of America 1986 I.C.J. 14.

²⁷ Bertini, Jacopo. *Compagnie militari private e contractors nel diritto internazionale*. 2013/2014

²⁸ Ronzitti, Natalino. *Diritto internazionale dei conflitti armati*. Torino: Giappichelli Editore, 2011

²⁹ Gorini, Alessandro. "Il fenomeno dell'outsourcing militare nell'esperienza statunitense." *Democrazia e Sicurezza – Democracy and Security Review* 7, no. 3 (2017).

La questione della giurisdizione sugli illeciti commessi da compagnie militari private e contractors si focalizza su violazioni gravi dei diritti umani, come crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità³⁰. In passato, sono state applicate deroghe al principio secondo il quale la giurisdizione spetta allo Stato in cui l'illecito è stato commesso, come nel caso iracheno, dove i contractors godettero di immunità dalla giustizia irachena secondo l'Order No. 17 della Coalition Provisional Authority³¹. Il problema riguarda la proliferazione di giurisdizioni virtualmente competenti e la mancanza di strumenti adeguati a livello di diritto interno³². Casi noti, come le torture ad Abu Ghraib e gli episodi legati alla Blackwater, illustrano le sfide nell'assicurare la punizione degli illeciti commessi da contractors. In particolare, si discute tutt'oggi del caso di D. Passaro, un contractor condannato per maltrattamenti in Afghanistan, e della Blackwater, accusata di crimini di guerra in Iraq³³.

La carenza di chiarezza nella definizione degli "elementi di autorità governativa"³⁴ e la necessità di normative internazionali efficaci che considerino le caratteristiche delle attività delle compagnie militari private sono punti all'ordine del giorno nell'ordinamento giuridico moderno. L'interesse nell'affrontare le sfide nel perseguire giustizia per gli illeciti commessi da contractors e la necessità di normative internazionali che tengano conto della complessità di questo fenomeno sono sfide cruciali per un mondo in cui la lotta è a tutti gli effetti un mercato, e dunque, è importante regolamentarlo.

1.3.3 Problemi di responsabilità

Gli individui impiegati dalle PMC nelle aree medio orientali non sono sempre sotto la mirata supervisione del personale militare e non sono regolarmente soggetti al Codice Uniforme di Giustizia Militare. Questo crea una categoria di attori aziendali difficile da rendere responsabile in termini di giustizia militare, legge nazionale o internazionale. Il quesito centrale è la carenza di giurisdizione chiara da parte di tribunali statunitensi, iracheni o internazionali per affrontare danni causati intenzionalmente o per negligenza da parte delle PMSC. Le PMSC e i loro dipendenti possono essere implicati in crimini come omicidi, aggressioni, stupri e tratta di persone. Le azioni legali, spesso presentate in tribunali statunitensi, affrontano diverse sfide, con molteplici difese disponibili per le PMSC, tra cui

³⁰ Bertini, Jacopo. *Compagnie militari private e contractors nel diritto internazionale*. 2013/2014

³¹ Bertini, Jacopo. *Compagnie militari private e contractors nel diritto internazionale*. 2013/2014

³² Ibid.

³³ Elizabeth Dunbar, "Ex-CIA Contractor Sentenced to Prison", *The Washington Post*, 13 febbraio 2007

³⁴ Galai, Katerina. "Can Current Regulation Effectively Manage PMC Conduct and Ensure Accountability?" *European Yearbook of International Economic Law* 2020, marzo 2021.

la "dottrina dei segreti di stato" e la "dottrina della questione politica"³⁵. Nonostante i danni causati dalle PMSC e dai loro dipendenti, le vie legali per ottenere rimedi sono spesso difficili da individuare. La carenza di una funzione giudiziale chiara, in particolare in Iraq, rende la circostanza ancor più complessa e ha portato a un dibattito sulla necessità di riforme e di una maggiore responsabilità legale per le PMSC e i loro operatori.³⁶ Di esempio è il caso del Massacro di piazza Nisour, un drammatico evento avvenuto il 16 settembre 2007 a Baghdad, in Iraq: quattro guardie di sicurezza della compagnia privata Blackwater, impegnata nella protezione di un convoglio diplomatico statunitense, aprirono il fuoco sulla folla nella piazza Nisour, uccidendo 17 civili e ferendone molti altri. Il caso generò una grande indignazione e sollevò preoccupazioni sulla presenza e l'operato delle compagnie di sicurezza private nei teatri di guerra. Successivamente, si svolse un processo legale che coinvolse alcuni membri di Blackwater, portando a condanne per alcuni di loro. Il disastro di piazza Nisour ha alimentato il dibattito sul ruolo delle compagnie militari private e sulla necessità di regolamentare la loro presenza e azione in situazioni di conflitto³⁷.

1.3.4 Illeciti

In un sistema legale equo, dovrebbero essere ritenuti responsabili non solo gli atti criminali, ma anche qualsiasi atto, intenzionale o negligente, che abbia causato danni significativi. Tuttavia, dalle ostilità guidate dagli Stati Uniti in Iraq, dopo la caduta del regime di Saddam Hussein, 9 aprile 2003, numerose richieste di risarcimento per danni causati da appaltatori militari privati sono state presentate nei tribunali statunitensi, incluso noti nomi come Halliburton e la sua controllata Kellogg, Brown & Root³⁸. Nonostante ciò, nessuna di queste cause è giunta a processo o ha prodotto un giudizio esecutivo a favore del querelante. I tribunali statunitensi, dati i vuoti nel sistema giudiziario iracheno e l'assenza di un corrispettivo civile della Corte Penale Internazionale per danni dolosi (non criminali), sono considerati il luogo logico per intentare cause contro le PMSC³⁹. Tuttavia, negli Stati Uniti, la difesa delle PMSC per gli illeciti commessi in Iraq o Afghanistan è stata accurata e spesso efficace. Molti casi contro le PMSC sono ancora in fasi iniziali, ma solo pochi hanno superato le fasi preliminari prima del processo, e nessuno ha ancora portato a una sentenza

³⁵ Mayer, Don. "Peaceful Warriors: Private Military Security Companies and the Quest for Stable Societies." *Journal of Business Ethics* 89 (2009)

³⁶ Mayer, Don. "Peaceful Warriors: Private Military Security Companies and the Quest for Stable Societies." *Journal of Business Ethics* 89 (2009)

³⁷ Snukal, Katia, and Emily Gilbert. "War, Law, Jurisdiction, and Juridical Othering: Private Military Security Contractors and the Nisour Square Massacre." Vol. 33, 14 agosto 2015

³⁸ *Whitaker v. Kellogg, Brown, and Root, Inc.*, 444 F. Supp. 2d 1277 (M.D. Ga. 2006)

³⁹ Kierpaul, Ian. "The Mad Scramble of Congress, Lawyers, and Law Students After Abu Ghraib: The Rush to Bring Private Military Contractors to Justice." *Yale Law & Policy Review* 26, no. 2 (2008): 399-442

definitiva a favore dei querelanti. I fori statunitensi hanno consentito alle PMSC convenute di sollevare con successo la "dottrina dei segreti di Stato" e la "dottrina delle questioni politiche" come difese, tra molte altre⁴⁰.

Una panoramica di queste difese evidenzia la prova che i querelanti devono affrontare nel rendere responsabili le PMSC per gli illeciti davanti ai tribunali statunitensi. In generale, quando i giudici prevedono che il processo di scoperta porterà a rivelazioni su piani e strategie militari, specialmente quando l'impresario collabora strettamente con il personale governativo nella pianificazione, tendono a respingere il caso invocando la "dottrina delle questioni politiche". Questa dottrina ha la funzione di evitare che i tribunali decidano questioni che la Costituzione ha inteso lasciare ai rami politici (Esecutivo e Legislativo). Ad esempio, un caso di negligenza contro KBR è stato respinto, poiché l'azienda seguiva in generale i piani dell'esercito quando si è verificata la negligenza⁴¹. Il tribunale ha sostenuto che il controllo della forza militare è un impegno costituzionalmente affidato ai rami legislativo ed esecutivo, e quindi, i tribunali dovrebbero deferire alle branche politiche su questioni di responsabilità militare. Un caso intrigante riguarda i torti intenzionali, che, se commessi in un contesto militare, portano spesso a questioni politiche e, di conseguenza, al respingimento del caso. La difesa dei "segreti di Stato" è simile a quella delle "questioni politiche" nel senso che concede "deferimento giudiziario" alle decisioni del ramo esecutivo. Mentre la Costituzione affida la politica estera al ramo esecutivo e al ramo legislativo, la Corte Suprema ha concesso un considerevole deferimento al ramo esecutivo quando ha invocato il "privilegio dei segreti di Stato".

Questo privilegio è stato per la prima volta enunciato nel caso *Reynolds v. United States* del 1953, quando le vedove di dipendenti deceduti cercarono informazioni su un incidente aereo segreto⁴². Il governo sostenne che rivelare dettagli avrebbe minacciato la sicurezza nazionale, e il vantaggio fu invocato con successo. Nel corso dei successivi 50 anni, il beneficio dei segreti di Stato fu invocato raramente fino al 2001, quando il suo utilizzo aumentò notevolmente. In breve, se una PMSC dimostra di lavorare in stretta collaborazione con il settore esecutivo degli Stati Uniti, la sua responsabilità civile può essere inesistente. Tuttavia, il sistema giuridico degli Stati Uniti non è considerato eccezionale, e altri stati possono avere protezioni simili per le prerogative presidenziali. La dottrina delle questioni politiche e il beneficio dei segreti di Stato riflettono il deferimento

⁴⁰ Kierpaul, Ian. "The Mad Scramble of Congress, Lawyers, and Law Students After Abu Ghraib: The Rush to Bring Private Military Contractors to Justice." *Yale Law & Policy Review* 26, no. 2 (2008): 399-442

⁴¹ *Whitaker v. KBR*

⁴² *United States v. Reynolds*, 345 U.S. 1 (1953)

del potere giudiziario verso i settori politici ed esecutivi del governo. Tuttavia, il reale potenziale delle PMSC di agire come pacifici guerrieri si realizzerà solo se saranno completamente responsabili di torti e crimini. Molti obiettivi contro l'utilizzo delle PMSC derivano dalla loro mancanza di responsabilità, ma ciò non deve definire il futuro. Le sedi per la responsabilità possono non essere solo giudiziarie, ma anche tavole arbitrali o commissioni speciali, a condizione che siano garantite procedure e giudizi equi. Alcune PMSC potrebbero chiudere a meno che la scelta e la composizione del personale impediscano rivendicazioni valide di attività criminali o illecite. Emergerebbero così PMSC "migliori" con processi più idonei a prevenire azioni illecite. In breve, il mercato legittimo per le PMSC non deve permettere un distacco tra azioni e responsabilità. Il mercato legittimo per i servizi delle PMSC e la realizzazione della pace si concentra principalmente sul soccorso umanitario. Alcuni soccorsi richiedono l'utilizzo di forza etica o giusta, indicando che la forza può essere impiegata in modo etico per creare condizioni di società pacifiche e sostenibili. Vi è poi un secondo dilemma, il dilemma della "mission creep", ossia la propensione delle società di sicurezza privata ad estendere la propria portata oltre i servizi iniziali, che evidenzia preoccupazioni riguardo alla mancanza di controlli efficaci sui contratti di sicurezza privata⁴³. È nota l'importanza di esercitare maggiore prudenza e vigilanza nei confronti delle società di sicurezza private, specialmente quando coinvolte in contesti politici delicati o pericolosi. L'Australia dovrebbe considerare con più attenzione quando, dove e come coinvolgersi con i servizi di sicurezza privati, prendendo il recente caso di Paladin come un monito a migliorare la regolamentazione e la supervisione di tali contratti⁴⁴.

1.3.5 PMC autorizzate

Molte imprese private disposte a partecipare agli sforzi di mantenimento e costruzione della pace sono pronte a farlo sotto l'egida di un'autorità legittima, con piena responsabilità per le proprie azioni e per quelle dei propri dipendenti (Brooks, 2008)⁴⁵. Attualmente, esiste una struttura sottile ma comunque sufficiente nel diritto internazionale che consente a governi nazionali, PMSC, ONG e organizzazioni internazionali di definire chiaramente la responsabilità delle PMSC e procedere insieme. I cittadini privati preoccupati possono svolgere un ruolo nella creazione e nel mantenimento della pace. Man mano che l'idea di

⁴³ Percy, Sarah. "Australia Learns the Risks of Contracting with Private Security Companies." War on the Rocks, 28 febbraio 2019

⁴⁴ Ibid.

⁴⁵ Mayer, Don. "Peaceful Warriors: Private Military Security Companies and the Quest for Stable Societies." Journal of Business Ethics 89 (2009)

“pace attraverso il commercio” guadagna slancio diventa sempre più evidente che nessun settore - governo, società civile o business - è unico responsabile della creazione di società pacifiche e sostenibili, ma che tutti noi abbiamo un interesse e un ruolo nel successo di tale movimento. Le principali PMC che attualmente operano nel Middle East, sono le americane Academi e Global Solution - operanti in Iraq - ed Eastern Cross - operante in Iraq e Medio Oriente – e il gruppo russo Wagner, che opera in Ucraina, Siria, Repubblica Centrafricana e Libia⁴⁶.

1.4 Interventi umanitari e PMCs

Sebbene la maggior parte delle PMSC svolga esclusivamente ruoli di supporto, alcune Private Military Security Companies è necessario siano armate e autorizzate all'uso della forza nelle zone di guerra. Dunque, è auspicabile che il loro impiego sia affrontato con cautela: la forza militare dovrebbe essere impiegata per il bene e in modo limitato, preferibilmente in situazioni in cui altri mezzi non militari sono impraticabili, come nel caso degli interventi umanitari. Al riguardo, Singer suggerisce⁴⁷ che l'esitazione nell'utilizzo delle PMSC può derivare dalla mancanza di un efficace regime regolamentare per queste compagnie, dalla natura a lungo termine di progetti di costruzione della pace e nazione (rispetto alla capacità iniziale di sicurezza delle PMSC), dall'assunzione di individui moralmente discutibili e dal rischio di rafforzare l'idea che il potere appartiene solo a chi può permetterselo.

Il rapporto tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e PMCs è da sempre controverso e motivo di dibattito, anche e soprattutto per le questioni etico legali che abbiamo già citato. Nonostante il commento di Enrique Bernales Ballesteros, ex Rapporteur Speciale delle Nazioni Unite sui mercenari, che afferma che le PMCs sono "mercenari corporativi" le cui attività sono criminali e "devono essere severamente punite", l'ONU ha talvolta assunto PMCs⁴⁸. Si ricorda, a titolo esemplificativo, che l'International Charter Incorporated (ICI)⁴⁹ è stata impegnata in varie occasioni dall'ONU per trasportare personale, truppe e forniture in Liberia, Sierra Leone e Nigeria per supportare le operazioni di peacekeeping regionali. Nella Timor Est, la Defence Systems Limited⁵⁰ ha fornito sia

⁴⁶ Ruvineti, Daniele. "Il futuro della Wagner passa anche dalla Libia." MedOr Leonardo Foundation, 10 ottobre 2023

⁴⁷ Singer, Peter W. "Corporate Warriors, The Rise of the Privatized Military Industry." International Security

⁴⁸ *Report on the Question of the Use of Mercenaries as Means of Violating Human Rights and Impeding the Exercise of the Right to Self-determination*

⁴⁹ Società charter internazionale che agisce come una compagnia militare privata nei servizi di supporto e soccorso per il mantenimento della pace. I lavori passati includono Liberia, Haiti, Sierra Leone, Nigeria e Sudan.

⁵⁰ È stata una delle prime Private Military Corporations (PMC), fondata nel 1981 da un gruppo di ex funzionari SAS che cavalcavano l'ondata portata dalla vendita all'asta dell'industria della difesa britannica da parte del Primo Ministro Margaret

supporto logistico che intelligence per le contingenti nazionali che partecipavano alla Forza Internazionale in Timor Est (INTERFET) autorizzata dall'ONU, mentre la DynCorp⁵¹ ha fornito trasporti in elicottero e comunicazioni via satellite. In conclusione, è possibile affermare che l'ONU approvi l'utilizzo di queste compagnie più su un piano di *peacekeeping* e di fornitura di mezzi tecnici, piuttosto che su un piano militare o di impiego di strumenti bellici.

La letteratura sull'argomento è ricca di analisi sui rischi e i benefici dell'outsourcing delle operazioni di *peacekeeping* dell'ONU alle Aziende Militari Private (PMCs)⁵². Diverse PMCs hanno dimostrato di avere la capacità di svolgere almeno alcune funzioni di *peacekeeping*, e anche se gli esperti⁵³ hanno espresso seri dubbi sul fatto che la loro capacità di fare *peacekeeping* si tradurrà sempre nel raggiungimento della pace e della sicurezza, talvolta si sostiene che il *peacekeeping* delle PMC non dovrebbe essere respinto per motivi ideologici o morali quando la scelta è tra un'operazione delle PMC o nessuna operazione affatto. Tuttavia, è imperativo affrontare i rischi nell'uso delle PMCs prima di affidare il *peacekeeping* al mercato privato. In particolare, è necessario istituire un insieme di chiari meccanismi di responsabilità, controllo e trasparenza delle PMCs.

1.4.1 Guerrieri pacifici

Come abbiamo già ampiamente visto, la pratica dell'utilizzo di aziende private nelle zone di guerra è controversa. Nonostante le polemiche, l'aumento dei conflitti armati e il numero crescente di società di sicurezza militare private (PMSC) suggeriscono che queste aziende sono destinate a rimanere: vi è la concreta possibilità che governi, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative possano impiegare con successo le PMSC nella costruzione di società stabili e sicure, promuovendo comportamenti etici sia da parte delle PMSC che da parte dei loro clienti. Si prendano ad esempio i principali successi sul campo di battaglia, con l'esempio specifico di Bakhmut, un centro abitato ucraino conquistato dai russi grazie ai mercenari di Wagner, del marzo 2023⁵⁴. Le leggi nazionali e

Thatcher a guerrieri della guerra fredda di valore. DSL è stata inizialmente avviata con il supporto finanziario privato di banchieri londinesi e forse di alcuni investitori mediorientali. Nel corso dei successivi quindici anni si sono guadagnati una reputazione nel settore della sicurezza e una piccola fortuna, prima di vendere tutto ad Armor Holdings, Inc. nel 1997 per 26 milioni di dollari.

⁵¹ Era un appaltatore militare privato americano. Iniziata come compagnia aerea, la società forniva anche supporto alle operazioni di volo, formazione e tutoraggio, sviluppo internazionale, formazione e supporto all'intelligence, operazioni di emergenza, sicurezza e operazioni e manutenzione di veicoli terrestri. DynCorp riceveva oltre il 96% dei suoi oltre 3 miliardi di dollari di entrate annuali dal governo federale degli Stati Uniti.

⁵² Singer, Peter W. "Corporate Warriors, The Rise of the Privatized Military Industry." *International Security*

⁵³ Pingeot, Lou. *Dangerous Partnership: Private Military & Security Companies and the UN*. Giugno 2012

⁵⁴ Rimessi, Cristiano. "Un Requiem per la Wagner?" 9 luglio 2023

internazionali, finora, non sono riuscite a garantire responsabilità per atti non etici compiuti dalle PMSC con base negli Stati Uniti, inclusi crimini e torti commessi da PMSC e dai loro dipendenti. La teoria della guerra giusta suggerisce che, almeno nell'ambito dell'intervento umanitario, l'uso dei servizi armati (sia pubblici che privati) può essere moralmente giustificato.

1.5 Potere epistemico e strutturale

Per comprendere il “potere epistemico”, cioè il diritto d’indagine scientifica, delle Private Military Companies (PMC), è necessario andare oltre il campo formale delle decisioni: l'esame del potere deve includere gli esiti indiretti che le PMC possono avere sugli interessi di altri attori, influenzandone la cognizione della sicurezza⁵⁵.

Il potere è un elemento impersonale o strutturale: le cognizioni intersoggettivamente condivise del mondo, i discorsi e le attività sociali specifiche sedimentano come "strutture" sociali ed emancipative, definendo gli interpreti rilevanti, le loro identità e quindi i loro interessi⁵⁶. Questo sottolinea il rilievo dell'analisi delle pratiche sociali in campo di sicurezza per catturare appieno il potere delle PMC. In particolare, è necessario chiedersi in che misura le PMC sono (dis)abilite dalla logica in evoluzione del campo della competenza di sicurezza legittima e in che misura le loro azioni rimodellano questa logica (intenzionalmente o meno). Un'analisi del potere strutturale deve indagare quale attore è autorizzato a parlare (è autorizzato con l'autorità) e come le azioni degli attori rilevanti nel campo riproducono e rimodellano tali posizioni di autorità⁵⁷. Se le azioni delle PMC rafforzano una certa comprensione dell'esperto di sicurezza o la modificano, influenzano l'habitus e le disposizioni degli attori nel campo della sicurezza. Se tale effetto legittima il tipo di competenza e servizi che le PMC forniscono, allora le PMC sono state abilitate, indipendentemente dall'intenzione⁵⁸. La parte strutturale dell'analisi del potere si spinge al livello di come i diversi discorsi si relazionano tra loro. Una completa analisi del peso relativo dei discorsi richiederebbe una valutazione del "campo" della sicurezza, dell'habitus di tutti i suoi attori e del peso di diverse forme di capitale al suo interno.

⁵⁵ Jones, Clive. "Private Military Companies as 'Epistemic Communities.'" *Civil Wars* 8, 22 dicembre 2006

⁵⁶ Definizione di “Potere”, Enciclopedia Treccani

⁵⁷ Dell’Olio, Domenico. *Le compagnie militari private (PMC)*. Archivio Disarmo, 2009

⁵⁸ Marini, Luca. *Società militari private e contractors nel diritto internazionale*. Torino: Giappichelli Editore, November 2012

1.5.1 Le PMC definiscono i problemi di sicurezza

Le imprese militari private (PMC), sebbene spesso coinvolte in servizi di consulenza e logistica, stanno assumendo un incarico significativo anche nella produzione e analisi dell'intelligence. Mentre molte PMC forniscono servizi non essenziali, è evidente che l'outsourcing consente alle forze armate di concentrarsi sulle funzioni principali, considerate più importanti. Tuttavia, questo quadro è fuorviante, poiché i servizi di consulenza, logistica e soprattutto l'intelligence sono cruciali per il potere epistemico delle PMC. La privatizzazione dell'intelligence ha portato a una crescente dipendenza dalle informazioni fornite da queste imprese; la tendenza a privatizzare l'intelligence si estende alle operazioni militari, e diverse PMC forniscono non solo servizi di intelligence, ma anche analisi e interpretazione dei dati raccolti⁵⁹. Questo coinvolgimento diretto delle PMC nella produzione di sicurezza e nella definizione di minacce è un aspetto spesso trascurato del loro potere.

Le PMC influenzano le risoluzioni sulla sicurezza non solo attraverso la fornitura di informazioni, ma anche attraverso l'esame e la stima delle minacce. In molti casi, queste imprese valutano le sfide e suggeriscono misure di sicurezza, spesso promuovendo i propri servizi come soluzioni adeguate. Ad esempio, DynCorp, PMC americana, è stata coinvolta a diversi livelli in Iraq, valutando minacce, addestrando forze di polizia e militari iracheni e offrendo consigli sulla riorganizzazione del sistema giudiziario. La conclusione è che la privatizzazione dell'intelligence ha conseguenze dirette sulla relazione tra le PMC e i discorsi sulla sicurezza. Posizionate al centro della produzione di informazioni e interpretazioni sulle minacce, le PMC esercitano un potere epistemico che può influenzare le condotte e le scelte nel campo della sicurezza. La disputa suggerisce che comprendere appieno il potere delle PMC richiede una stima più ampia, che includa il loro ruolo nella produzione di discorsi sulla sicurezza e la descrizione delle minacce. Le Aziende Militari Private operano spesso in contesti complessi di sicurezza e politica, vengono assunte dagli Stati per modificare la politica interna di un Paese o dalle aziende che mirano a proteggere beni.

⁵⁹ Stanger, Allison, and Mark Eric Williams. "Private Military Corporations: Benefits and Costs of Outsourcing Security." *Yale Journal of International Affairs* 2, 1 dicembre 2006

Capitolo 2

Medio Oriente e Compagnie Private Militari

2.1 Spiegazione, scopo e metodologia

Lo scopo di questa tesi è quello di fornire un'analisi dei rischi e dei benefici dell'outsourcing del peacekeeping dell'ONU alle Aziende Militari Private (PMCs), nel contesto specifico del Medio Oriente, per capire come e quanto il ruolo di queste compagnie impatta sulla stabilità dei paesi in cui operano. In particolare, le aziende militari private sono capaci di assumersi alcune delle molteplici funzioni internazionali di peacekeeping in modo consistente, con l'obiettivo primario della Carta delle Nazioni Unite "*di preservare le generazioni future dal flagello della guerra*"⁶⁰?

Per rispondere alla domanda di ricerca, si è innanzitutto proceduto alla raccolta di un ampio ventaglio di informazioni attraverso l'analisi della letteratura esistente sull'argomento. La ricerca ha privilegiato, in particolare, articoli di settore che presentassero ricerche empiriche o analisi teoriche, nonché pubblicazioni di siti web specializzati in studi strategici e relazioni internazionali, utili come riferimenti metodologici e tematici. Inoltre, sono stati consultati manuali di diritto internazionale, al fine di inquadrare adeguatamente il ruolo dei contractor prima di avviare un'analisi approfondita. Si procederà quindi con l'analisi del contesto di osservazione, ovvero il Medio Oriente, per comprendere meglio le radici dei conflitti che questo elaborato intende esaminare. Infine, l'analisi si concentrerà sulla comparazione dell'impiego delle compagnie militari private da parte di uno stato occidentale, gli Stati Uniti d'America, e di uno stato orientale, la Russia, per evidenziare eventuali somiglianze e differenze nei rispettivi approcci di due potenze mondiali di rilevante influenza. La definizione del problema e degli obiettivi di ricerca, unita alla revisione della letteratura e alla raccolta di dati, permetterà di procedere con un'analisi dei dati stessi, un'interpretazione dei risultati e la formulazione di conclusioni. L'analisi dei due casi studio consentirà di comprendere il ruolo svolto dai due paesi, insieme ad altri attori occidentali e orientali, nel plasmare i conflitti e la stabilità della regione, nonché di chiarire come questi influenzino l'equilibrio del potere locale e regionale.

⁶⁰ Si veda Statuto delle Nazioni Unite, redatto a San Francisco il 26 giugno 1945, approvato dall'Assemblea federale il 5 ottobre 2001

Esistono, come abbiamo in parte già visto, varie prospettive sull'uso delle PMCs nelle operazioni di peacekeeping⁶¹. A tal proposito, esamineremo le varie attività svolte dalle PMCs dalla fine della guerra fredda, focalizzandoci su esempi di compiti di peacekeeping⁶². Nell'ultimo decennio, diverse PMCs sono state assunte da vari governi occidentali, importanti ONG e IGO, inclusa l'ONU. Un confronto tra le attività di peacekeeping delle PMCs e le funzioni comunemente svolte dalle forze di peacekeeping dell'ONU nello stesso periodo rivela una sovrapposizione di funzioni. Pertanto, nella considerazione che è possibile che diverse PMCs esistenti abbiano la capacità di svolgere almeno alcune funzioni di peacekeeping, cercheremo di determinare se sono in grado di farlo in modo coerente con gli obiettivi primari dell'ONU⁶³.

Poiché non esiste consenso nella letteratura accademica né sugli obiettivi adeguati né sui migliori criteri per valutare operazioni specifiche di peacekeeping, esamineremo gli argomenti chiave sia a favore che contro l'uso delle PMCs nelle operazioni di peacekeeping. A favore di una tesi positiva analizzeremo affermazioni sulla maggiore fattibilità, disponibilità, professionalità e minori costi delle PMCs; a favore di una tesi negativa includeremo domande e dubbi sulla loro convenienza economica, responsabilità e legittimità. L'ipotesi è che l'uso di compagnie private militari porti spesso ad un'incongruenza tra gli interessi dei popoli in conflitto, che vorrebbero vedere terminare rapidamente il capitolo conflittuale del loro paese, e dei contractor, che ricavano invece il loro guadagno anche dalla durata della guerra.

La sezione finale trarrà alcune conclusioni e osservazioni sull'uso delle PMCs, sia nel breve che nel lungo periodo. L'utilizzo delle PMCs non dovrebbe essere respinto a priori per motivi ideologici o morali quando la scelta è tra un intervento di peacekeeping delle PMCs o nessuna operazione affatto. Tuttavia, è imperativo affrontare i possibili rischi nell'uso delle PMCs prima di affidare il peacekeeping al mercato privato. In particolare, è necessario istituire un complesso di chiari meccanismi di responsabilità, controllo e trasparenza. Poiché nessuna di queste garanzie è attualmente disponibile, nel breve periodo i responsabili delle politiche dovrebbero essere particolarmente cauti nell'usare le PMCs per il peacekeeping. Nel lungo periodo, dovrebbero concentrarsi nell'individuare quei rimedi che alla fine eliminerebbero la necessità attuale di fare scelte difficili tra il peacekeeping delle PMCs e l'assenza di peacekeeping. Nello specifico ci occuperemo dei casi medio orientali,

⁶¹ Dell'Olio, Domenico. *Le compagnie militari private (PMC)*. Archivio Disarmo, 2009

⁶² Ibid.

⁶³ Pigoli, Aldo. "Mercenari, Private Military Companies e Contractors." 23 ottobre 2004

ad esempio quello iracheno, da lungo tempo sotto i riflettori dei dibattiti accademici in materia di rapporti tra compagnie private militari e stabilità.

In particolare, il presente lavoro si concentrerà sull'analisi dell'impatto che le PMC hanno sulla stabilità dei paesi mediorientali in stato di conflitto⁶⁴. In ultima analisi, verranno esplicitate le risultanze della comparazione tra la metodologia e i risultati di una compagnia orientale – Wagner – e di una compagnia occidentale – Academi.

Indagare su come le Compagnie Militari Private (PMC) influenzino la stabilità dei paesi del Medio Oriente riveste un interesse cruciale per molteplici ragioni di carattere accademico.

In primo luogo, le PMC costituiscono un interprete emergente all'interno delle dinamiche di sicurezza internazionale e dei conflitti contemporanei, il cui ruolo è ancora scarsamente analizzato rispetto alle forze armate statali tradizionali. L'esame dell'impatto di tali compagnie contribuisce ad ampliare la letteratura accademica sui mutamenti della natura della guerra e della gestione della sicurezza, in un ambito sempre più segnato dall'esternalizzazione delle funzioni militari⁶⁵.

In secondo luogo, il Medio Oriente è una regione caratterizzata da elevata instabilità politica e sociale, dove l'azione di attori non statali può avere implicazioni rilevanti per la stabilità locale e regionale. L'analisi dell'influenza delle PMC in quest'area permette di comprendere meglio come queste entità possano modificare le evoluzioni di potere interne, aggravare o mitigare i combattimenti e incidere sul processo di ricostruzione post-bellica.

Infine, la questione solleva temi fondamentali relativi al diritto internazionale e alla legittimità dell'uso della forza da parte di attori privati, stimolando riflessioni sulla regolamentazione delle PMC e sulla loro responsabilità nei confronti delle popolazioni civili⁶⁶. Dal punto di vista accademico, rispondere a questa domanda aiuta a chiarire le conseguenze etiche, giuridiche e politiche dell'impiego delle PMC, offrendo strumenti analitici per valutare i pericoli e l'efficienza di tali operazioni nel quadro della sicurezza globale e dello sviluppo sostenibile.

In sintesi, affrontare tale questione è essenziale per comprendere le variazioni in atto nella guerra moderna, il compito degli attori privati nella sicurezza internazionale e le conseguenze di questi cambiamenti sulla stabilità delle regioni maggiormente vulnerabili.

⁶⁴ Dell'Olio, Domenico. Le compagnie militari private (PMC). Archivio Disarmo, 2009

⁶⁵ Pigoli, Aldo. "Mercenari, Private Military Companies e Contractors." 23 ottobre 2004

⁶⁶ Dell'Olio, Domenico. Le compagnie militari private (PMC). Archivio Disarmo, 2009

2.2 Medio Oriente

Valutare la stabilità, o l'instabilità, di una regione complessa e tumultuosa come quella del Medio Oriente richiede lo studio di alcuni fattori caratterizzanti riguardanti la sicurezza e l'ordine pubblico, la stabilità politica, la coesione sociale, l'economia e lo sviluppo, i diritti umani e lo stato di diritto, nonché le relazioni internazionali. Ogni stato medio orientale ha implicazioni locali e globali diverse, a seconda della propria instabilità; le regioni di maggior rilievo su questo aspetto sono sicuramente la Siria, lo Yemen, l'Iran, l'Oman e il golfo persico. La regione medio orientale è caratterizzata da conflitti persistenti, erosione delle strutture statali e coinvolgimento di attori esterni, il che mantiene un clima di instabilità prolungata con implicazioni che si estendono ben oltre i confini nazionali.

Per conoscere il Medio Oriente moderno si ha necessità di dare però uno sguardo al passato. Il cedimento dell'Unione Sovietica e la fine della Guerra Fredda hanno aperto una moderna era di dinamiche regionali e globali che hanno avuto un effetto sostanziale sulla regione medio orientale. Uno degli eventi più significativi è stato il conflitto in Iraq del 1990-1991, noto come la Guerra del Golfo, che ha visto una coalizione di nazioni guidata dagli Stati Uniti intervenire militarmente per respingere l'invasione dell'Iraq del Kuwait: questo conflitto ha sottolineato il ruolo predominante degli Stati Uniti nella sicurezza e nella politica del Medio Oriente⁶⁷. Successivamente, gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti hanno segnato un punto di svolta nella politica globale e regionale. Gli Stati Uniti hanno avviato la "guerra al terrore", che ha portato a interventi militari in Afghanistan nel 2001 e in Iraq nel 2003, con l'obiettivo di rovesciare i regimi dei Talebani e di Saddam Hussein, rispettivamente⁶⁸. Tuttavia, queste azioni hanno contribuito a destabilizzare ulteriormente la regione, portando a conseguenze impreviste come l'insorgere di gruppi estremisti come Al-Qaeda e successivamente lo Stato Islamico (ISIS⁶⁹). Nel frattempo, il dissidio israelo-palestinese ha continuato a essere una ragione di tensione costante, con sforzi intermittenti per raggiungere una soluzione politica duratura. I negoziati di pace sono stati intrapresi in varie occasioni, ma hanno incontrato ostacoli significativi a causa delle profonde divisioni tra israeliani e palestinesi su questioni chiave come i confini, i rifugiati, la sicurezza e lo status di Gerusalemme⁷⁰. La Primavera Araba, iniziata nel 2010 con proteste in Tunisia che si sono diffuse in altri paesi della regione, ha portato a rivolte popolari e

⁶⁷ Fatuzzo, Vito. "Perché gli Stati Uniti hanno invaso l'Iraq?" Istituto Analisi Relazioni Internazionali, 13 aprile 2023

⁶⁸ Massano, Gabriele. "Il fallimento della guerra globale al terrorismo: emotività, tracotanza e politologia." Istituto Analisi Relazioni Internazionali, 9 giugno 2023

⁶⁹ Plebani, Andrea. Jihad e terrorismo: Da Al-Qa'ida all'Isis: storia di un nemico che cambia. ISPI, 11 maggio 2016

⁷⁰ "Il conflitto in Medio Oriente", Camera dei deputati

conflitti che hanno rovesciato regimi autoritari in Tunisia, Libia, Egitto e Yemen. Tuttavia, le fiducie iniziali di democratizzazione e cambiamento positivo sono state spesso deluse, con molti paesi che hanno affrontato instabilità politica, violenza e disordini persistenti⁷¹. Negli ultimi anni, il coinvolgimento straniero, in particolare di Russia, Turchia e Iran, ha avuto un effetto significativo sulla dinamica regionale; la Russia ha sostenuto il governo di Bashar al-Assad in Siria, intervenendo militarmente nel conflitto civile in corso, mentre la Turchia è intervenuta militarmente in Siria e in Libia, cercando di influenzare gli sviluppi regionali a proprio vantaggio⁷². L'Iran, intanto, ha consolidato il suo ruolo di potenza regionale, sostenendo gruppi alleati in Iraq, Siria, Libano e Yemen, sfidando al contempo gli interessi degli Stati Uniti e dei loro alleati regionali⁷³. Gli ultimi decenni hanno visto il Medio Oriente come una regione in costante evoluzione, caratterizzata da conflitti, cambiamenti politici e rivalità geopolitiche che continuano a plasmare il destino della regione e ad avere un effetto su scala globale. La laboriosità delle dinamiche regionali richiede un'approfondita comprensione storica, politica e culturale per affrontare le minacce e promuovere la stabilità e la prosperità nella regione.

L'offensiva del 7 ottobre 2023 ha sicuramente aggravato un clima dunque già piuttosto teso all'interno della regione tutta e anche oltre i suoi confini. Dinamiche complesse caratterizzano il conflitto nella Striscia di Gaza e coinvolgono attori regionali come Iran, Turchia e Israele: emergono chiaramente le sfide interne ed esterne che Israele deve affrontare nella gestione del conflitto. In particolare, il quadro caotico all'interno di Israele è caratterizzato da tensioni tra diversi settarismi interni che contribuiscono a complicare le strategie di difesa e le politiche estere⁷⁴.

L'impegno di Israele nel contenere i rivali regionali, insieme alla sua esposizione alla regione, lo costringe a gestire numerose questioni contemporaneamente, rendendo di fatto difficile prevedere le minacce esterne, come ad esempio l'offensiva palestinese. Israele adotta una tattica di deterrenza, rispondendo in modo sovradimensionato agli attacchi esterni per evitare una futura minaccia: questa tattica espone il Paese al rischio di conflitti con la popolazione palestinese, soprattutto nella densamente popolata Striscia di Gaza, e ciò complica ulteriormente il rapporto tra Israele e i paesi arabi, che stavano collaborando per contenere l'influenza dell'Iran nella regione. Inoltre, è delicata la posizione di Israele nel bilanciare la necessità di mantenere la tattica di deterrenza con il desiderio di mantenere

⁷¹ "Democratizzazione nel mondo arabo? Il ruolo degli attori esterni", 14 settembre 2011, via ISPI

⁷² Talbot, Valeria. "Perché la Turchia interviene in Libia?" ISPI, 10 gennaio 2020

⁷³ Mirachian, Laura. "Turchia e Iran nel Grande Medio Oriente." CeSPI.

⁷⁴ D'Avanzo, Matteo. "Israele in guerra: una panoramica della situazione interna al paese." Riviste Unimi

stabili i rapporti con i paesi arabi, come sancito dagli Accordi di Abramo. Un prolungamento del conflitto a Gaza potrebbe mettere a rischio questi accordi, esponendo i regimi arabi alle critiche interne antisioniste e minando il contenimento dell'Iran nella regione⁷⁵.

L'interesse della Turchia per la situazione in Palestina evidenzia la sensibilità del paese nei confronti della crescita dell'influenza iraniana nella regione: questa sensibilità affonda le sue radici nella rivalità storica, risalente all'epoca dell'Impero Ottomano e dei Safavidi, tra turchi anatolici e popolazioni iraniche⁷⁶. La penetrazione iraniana nel Siraq, regione meridionale della Turchia, mina la sicurezza del paese e ha spinto Ankara ad avvicinarsi a Israele, considerato il principale rivale di Teheran. Nonostante le divergenze geopolitiche, Turchia e Israele hanno tentato di stabilire una qualche forma di partenariato, soprattutto durante la guerra del Nagorno Karabakh, dove hanno sostenuto insieme l'Azerbaigian contro l'influenza iraniana⁷⁷. La collaborazione con Israele è cruciale per la Turchia, poiché ha bisogno delle tecnologie e della capacità militare israeliana per competere con l'Iran non solo nel Caucaso, ma anche in Asia Centrale. Tuttavia, i tentativi di cooperazione tra Turchia e Israele sono stati ostacolati dal persistere del conflitto israelo-palestinese, che continua a dividere Gerusalemme e Ankara.

Inizialmente, a poche ore dall'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, il presidente turco Erdogan ha cercato di adottare un tono moderato, attribuendo gran parte della responsabilità agli Stati occidentali che forniscono armi a Gerusalemme⁷⁸, ma le proteste antisioniste che sono scoppiate in seguito alla controffensiva israeliana hanno costretto Erdogan a seguire questo sentimento per non compromettere il suo consenso elettorale, già messo alla prova nelle ultime elezioni. La Turchia sembra quindi essere influenzata dagli eventi che si verificano in Palestina, e un conflitto regionale potrebbe minare la cooperazione tra Turchia e Israele, compromettendo il contenimento dell'Iran nel Caucaso. Inoltre, il rischio di una guerra regionale potrebbe riacutizzare la crisi in Siria, dove operano milizie filoiraniane, aumentando il flusso migratorio verso l'Anatolia e suscitando serie preoccupazioni per il governo turco.

La posizione dell'Iran nel contesto regionale evidenzia la sua percezione di essere assediata dai rivali su tutti i fronti, inclusi quelli interni: le rivolte interne, come quelle

⁷⁵ Orbitello, Simone. "Deterrenza e sicurezza, la lezione che Israele stenta a imparare." 12 aprile 2024

⁷⁶ Corrao, Francesca. Islam, religione e politica. LUISS University Press, Marzo 2024

⁷⁷ Ferrari, Aldo. "Radici storiche e prospettive attuali del conflitto del Nagorno-Karabakh." Università Ca' Foscari di Venezia.

⁷⁸ "Erdogan, da mediatore tra Israele e Gaza a difensore di Hamas: "Non sono terroristi, ma liberatori". E annulla il viaggio a Tel Aviv", 25 ottobre 2023, via Il Fatto Quotidiano

scatenate per il caso Mahsa Amini⁷⁹, vengono interpretate dalla Repubblica Islamica come tentativi orchestrati dalle potenze occidentali, compresa Israele, per destabilizzare il paese. L'Iran, nel corso degli anni, ha accumulato una profondità strategica, soprattutto attraverso il sostegno alle milizie filoiraniane nella regione, tale da isolare ulteriormente Teheran e complicare la vita agli israeliani e alle monarchie del Golfo. Tuttavia, questa politica estera aggressiva è stata limitata dalle carenze strutturali ed economiche dell'Iran, che ha dovuto aprire parzialmente al dialogo, soprattutto con la mediazione della Cina, e stabilizzare i rapporti con l'Arabia Saudita, che è esposta a molte pressioni sia internazionali che interne. L'Iran ha adottato una comunicazione altalenante con alcuni esponenti, confermando un ruolo attivo nell'organizzazione di attacchi contro Israele, ma successivamente attenuando il tono delle loro dichiarazioni di fronte alla possibilità di un conflitto su larga scala e al coinvolgimento degli Stati Uniti. Un conflitto più contenuto potrebbe indebolire Israele nel breve termine, ma un conflitto regionale porrebbe l'Iran in una situazione di insicurezza, mettendo a rischio i suoi interessi e i suoi guadagni ottenuti fino a quel momento⁸⁰.

Turchia e Iran⁸¹ hanno dimostrato capacità nel combattere conflitti a bassa intensità⁸², ma le loro delicate situazioni economiche, soprattutto quella dell'Iran, potrebbero limitarne la capacità di affrontare un conflitto su larga scala; entrambi i paesi, essendo coinvolti in molteplici sfide strategiche, stavano cercando di moderare la loro postura geopolitica nella regione. Nonostante le potenze locali non abbiano intenzione di provocare un conflitto regionale, ciò non esclude la possibilità che possa comunque insorgere: la dinamica del conflitto spesso sfugge al controllo degli attori coinvolti, costringendoli ad adottare posizioni più assertive e trascinandoli così in un confronto più ampio di quanto inizialmente previsto⁸³.

⁷⁹ Mahsa Amini è morta il 16 settembre dopo essere stata fermata dalla polizia iraniana per non aver indossato l'hijab correttamente. Testimoni affermano che ha subito percosse durante il fermo e che sia arrivata in ospedale in stato di morte cerebrale. La famiglia contesta la versione ufficiale delle autorità, sostenendo che Mahsa era sana. La polizia afferma che la morte è dovuta a cause naturali, ma l'autopsia ufficiale parla di insufficienza multiorgano causata da ipossia cerebrale. La famiglia contesta questa versione, sostenendo che Mahsa non avesse problemi di salute. (Mahsa Amini, chi era la ragazza curda di 22 anni morta in Iran: la storia, Annalisa Bencivenni)

⁸⁰ Alcaro, Roberto. "Cosa ha perso e cosa può guadagnare l'Iran dalla rappresaglia contro Israele." 15 aprile 2024

⁸¹ Fantappie, Maria Luisa. "Il confronto tra Iran e Israele entra in una nuova fase." 17 aprile 2024

⁸² Si prenda ad esempio il conflitto a bassa intensità tra Iran-Israele, conflitto diplomatico, armato, culturale e sociale risalente agli anni 80. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Iran, all'epoca Persia, e Israele avevano rapporti cordiali in quanto entrambi vedevano i paesi a maggioranza araba come una minaccia comune. Tuttavia, l'Iran interruppe i legami dopo la Rivoluzione Islamica del 1979, anche se i contatti persistettero fino alla successiva Guerra Iran-Iraq. Prima degli anni '80, Iran e Israele avevano generalmente relazioni amichevoli nonostante il sostegno a lungo termine degli islamisti iraniani per la causa palestinese, che consideravano oppressa. L'Iran addestrò e armò le milizie di Hezbollah durante la guerra del Libano del 1982 e continuò a sostenere le milizie sciite durante l'occupazione israeliana del sud del Libano. Anche prima del 1979, gli islamisti iraniani avevano sostenuto materialmente i palestinesi. Dopo il 1979, l'Iran intrattene rapporti con l'organizzazione per la Liberazione della Palestina e successivamente con la Jihad Islamica Palestinese e Hamas. Da allora, le tensioni diplomatiche tra i due stati sono aumentate.

⁸³ Rosito, Michele. "L'espansione della guerra mediorientale sembra non convenire a nessuno." 4 gennaio 2024

Questo breve quadro ci permette di analizzare la regione medio orientale nell'ottica di profonda instabilità che, proprio per i criteri prima esposti, la caratterizza e che, con l'entrata in campo di compagnie di sicurezza militare private, potrebbe comprometersi ulteriormente o, come vedremo più avanti, alleviarsi.

2.3 PMC in Medio Oriente

L'utilizzo crescente di milizie private o appaltate da parte di attori globali e regionali, come Russia e Stati Uniti, nei conflitti regionali degli ultimi anni ha comportato l'esternalizzazione di parte delle operazioni militari e di sicurezza, per vari motivi. Uno dei principali è di natura economica: l'uso di contractor risulta spesso più economico rispetto all'impiego di truppe regolari. Per esempio, mentre un battaglione di fanteria regolare arriva a costare circa 110 milioni di dollari all'anno per il governo degli Stati Uniti, un'unità di contractor può avere un prezzo notevolmente inferiore, consentendo così un risparmio significativo sui costi operativi e logistici⁸⁴. Inoltre, l'uso di PMCs consente di "esternalizzare" le perdite umane, specialmente in conflitti prolungati come quelli in Afghanistan, Iraq, Libia e Siria. Questo aspetto è importante perché l'opinione pubblica spesso non si dimostra disposta a tollerare un alto numero di caduti tra le truppe regolari: utilizzando contractor, le potenze possono continuare ad influenzare il campo di battaglia con costi più contenuti, sia in termini finanziari che di immagine. L'esempio più calzante è quello della Russia, che utilizza la società di sicurezza privata Wagner per estendere la sua influenza internazionale: Wagner è controllata dall'oligarca Yevgenii Prigozhin ed è stata coinvolta in operazioni decisive, come la riconquista di Palmira in Siria da parte delle forze di Assad. Inoltre, i mercenari della Wagner sono attivi anche in Libia, dove addestrano le milizie fedeli al generale Haftar e partecipano alla fortificazione di siti strategici e all'uso di sistemi di difesa aerea e aviazione per l'esercito di Haftar.

Nella regione libica, ad esempio, il supporto della Russia ha permesso al generale Khalifa Haftar di avanzare verso Tripoli; in Siria, le azioni della Wagner sono state cruciali nella lotta contro lo Stato Islamico. In Africa subsahariana, le PMC hanno sostenuto o combattuto numerosi governi locali, consentendo alla Russia di emergere come un rilevante attore internazionale in un quadro difficile⁸⁵.

⁸⁴ Oleksii Tsariuk, "Utilization of Private Military Companies in the contemporary international security environment" (Master's Thesis, National Defence University, 28 maggio 2021), 18

⁸⁵ De Poli, Andrea. "PMC: una strategia a lungo termine." 20 dicembre 2023

Il ruolo sempre più rilevante delle PMC russe nella strategia di guerra ibrida del Cremlino ha un'espansione significativa delle attività in Africa e oltre; tra il 2019 ed il 2021, la Russia ha intensificato l'impiego di PMC, soprattutto in Africa, come dimostrato dal loro coinvolgimento diretto in operazioni militari in Libia, incluso l'utilizzo di velivoli da combattimento. Mentre gli Stati Uniti stanno riducendo la loro presenza militare in diverse regioni, la Russia sta capitalizzando su questa situazione per espandere la propria influenza. Utilizzando PMC, unità per operazioni speciali e servizi di intelligence, la Russia cerca di minare il potere degli Stati Uniti e aumentare la sua influenza globale⁸⁶. La tattica russa si basa sull'impiego di forze di basso profilo che possono garantire sicurezza ai leader stranieri, addestrare le forze locali e fornire supporto militare ai paesi in cui operano⁸⁷. In questo modo, la Russia mira a consolidare la propria presenza e ad aumentare la sua influenza geopolitica in diverse regioni del mondo, sfruttando le PMC come strumento chiave nella sua strategia globale⁸⁸.

Le Compagnie Private Militari (PMC) hanno giocato un ruolo significativo in diverse regioni del Medio Oriente, con coinvolgimenti vari in contesti di conflitto e instabilità. Tuttavia, è importante notare che le attività delle PMC spesso sono avvolte da segretezza e possono essere difficili da monitorare in modo completo. Una prima panoramica generale del ruolo delle PMC nella regione medio-orientale riguarda Siria ed Iraq. Le PMC, in particolare Wagner e Academi, sono state coinvolte in diversi contesti, tra cui la guerra civile in Siria e la lotta contro l'ISIS in Iraq⁸⁹, operando a sostegno di governi locali, gruppi ribelli o forze di sicurezza, svolgendo ruoli che vanno dalla consulenza militare alla sicurezza di siti sensibili. Una dichiarazione del 2005 di Doug Brooks, presidente e amministratore delegato di Brinker International, afferma che le Compagnie Private Militari (PMSCs) rappresentano l'unica forza militare disposta e in grado di fornire servizi militari rapidi ed efficaci nella maggior parte dei conflitti nei paesi in via di sviluppo⁹⁰. Le operazioni passate delle PMC hanno salvato decine di migliaia di vite, ma il loro potenziale è ancora più ampio. Operando come "moltiplicatori di forza", le PMC possono costituire la valida colonna vertebrale militare necessaria per garantire il trionfo delle operazioni di peacekeeping o peace enforcement dell'ONU o di forze multinazionali regionali. Il compito delle Compagnie Private Militari (PMC) nei conflitti del Medio Oriente, va analizzato fornendo una panoramica delle loro

⁸⁶ Reure, Jean Marie, and Paolo Mauri. "Non solo Wagner: l'universo dei contractors russi nel mondo." 1° dicembre 2021

⁸⁷ Ibid.

⁸⁸ Ibid.

⁸⁹ Knickerbocker, Brad. "Silent Surge in Contractor 'Armies.'" *Christian Science Monitor*, 18 luglio 2007

⁹⁰ Brooks, Doug, and Gaurav Laroia. "Privatized Peacekeeping." *The National Interest*, no. 80 (2005)

attività e sollevando questioni giuridiche ed etiche connesse al loro coinvolgimento. Le PMC offrono servizi militari, consulenza e addestramento, nonché supporto logistico, operando su scala globale e motivati principalmente da interessi economici anziché politici. Le PMC sono state impiegate per la difesa di infrastrutture critiche come oleodotti, giacimenti petroliferi e basi militari, contribuendo alla sicurezza di risorse strategiche nella regione, e hanno fornito servizi di sicurezza privata per organizzazioni, imprese e diplomatici nella regione - ciò include la difesa di convogli, strutture e personale non militare⁹¹.

Alcune PMC hanno svolto ruoli nelle operazioni di sicurezza e antiterrorismo, spesso collaborando con forze armate nazionali o internazionali per affrontare minacce terroristiche. Le PMC possono essere coinvolte in contesti geopolitici complessi, operando in aree in cui le evoluzioni politiche sono instabili e i confini tra attori statali e non statali non sono chiaramente definiti⁹². L'emergere di personale paramilitare che, in abiti civili, svolge ruoli militari nei teatri di crisi internazionali è il fulcro della questione. Nel corso degli ultimi decenni, la figura del "mercenario" ha acquisito crescente importanza e risonanza a livello politico ed economico. Le Private Military Companies (PMC), in particolare, hanno subito una trasformazione radicale, passando da mercenari tradizionali a moderni uomini d'affari che offrono servizi di sicurezza⁹³. Questi attori sono sempre più presenti come operatori di supporto alle forze armate ufficiali coinvolte in azioni belliche o stabilizzazione post-conflittuale. Bisogna evidenziare come la sicurezza sia diventata una merce sempre più richiesta in risposta all'evoluzione delle crisi internazionali. La natura mutevole delle situazioni nel Medio Oriente rende cruciale la continua ricerca e monitoraggio delle attività delle PMC nella regione.

2.3.1 Risultati delle PMC in Medio Oriente

Valutare i successi delle Compagnie Private Militari (PMC) nel Medio Oriente è complesso e controverso, poiché le teorie sulla loro efficacia variano notevolmente. Alcuni accademici ritengono che le PMC siano state in grado di fornire servizi di sicurezza e consulenza militare in modo più flessibile ed efficiente rispetto alle forze militari tradizionali, mentre altri criticano il loro coinvolgimento per una serie di ragioni, tra cui problemi etici e legali⁹⁴. Queste compagnie sono in grado di offrire servizi di sicurezza e consulenza militare in modo più rapido ed efficiente rispetto alle forze armate tradizionali, in particolare nelle situazioni

⁹¹ Gostev, Aleksandr, and Robert Coalson. "Russia's Paramilitary Mercenaries Emerge from the Shadows." 16 dicembre 2016

⁹² Pigoli, Aldo. "Mercenari, Private Military Companies e Contractors." 23 ottobre 2004

⁹³ Dell'Olio, Domenico. Le compagnie militari private (PMC). Archivio Disarmo, 2009

⁹⁴ Dell'Olio, Domenico. Le compagnie militari private (PMC). Archivio Disarmo, 2009

di conflitto rapido o cambiante⁹⁵. Le PMC sono spesso elogiate per la loro flessibilità e adattabilità⁹⁶. Possono essere impiegate in una molteplicità di ruoli, tra cui la difesa di personale e infrastrutture, consulenza militare e partecipazione a operazioni di sicurezza. Il coinvolgimento delle PMC ha sollevato però gravi preoccupazioni etiche e legali. Alcune compagnie sono state accusate di violazioni dei diritti umani e di operare senza sufficiente responsabilità e trasparenza. Una disapprovazione comune è che le PMC possono operare al di fuori del controllo e della regolamentazione governativa, con potenziali conseguenze negative per la sicurezza e la stabilità della regione. L'uso di PMC può però influire sulla stabilità regionale, poiché potrebbero essere coinvolte in dinamiche di potere complesse e contribuire a tensioni già esistenti.

Poiché ci sono molte PMC con ruoli e responsabilità diverse, i successi possono variare notevolmente: alcune compagnie possono aver svolto ruoli positivi in termini di sicurezza e supporto militare, mentre altre possono essere state coinvolte in attività più problematiche. In sintesi, valutare compiutamente gli effetti delle PMC nel Medio Oriente richiede un'osservazione dettagliata delle attività specifiche di ciascuna compagnia in contesti specifici. La differenza di compiti, contesti e attori coinvolti rende difficile trarre conclusioni generalizzate.

2.3.1 PMC in Iraq

Con la fine della Guerra Fredda, molti stati hanno ridotto le loro forze militari, liberando un gran numero di ex militari provenienti da una vasta gamma di paesi, molti dei quali occidentali. Questi ex militari, inclusi membri di unità d'élite delle forze speciali, sono spesso molto ben addestrati e superano nettamente le forze armate della maggior parte dei paesi in via di sviluppo. La fine della Guerra Fredda ha anche comportato lo scoppio di conflitti latenti, precedentemente trattenuti dalle ex "superpotenze", l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti; inoltre, con l'emergere di nuovi conflitti, Stati Uniti e Russia non hanno più sentito l'urgenza di intervenire come durante la Guerra Fredda. Le PMCs sono emerse per occupare il vuoto lasciato da queste situazioni, quando i conflitti sono emersi o si sono prolungati senza interventi occidentali o delle Nazioni Unite. Questa crescita delle PMCs è stata favorita anche dalla spinta alla privatizzazione delle funzioni governative, un processo iniziato diversi decenni fa e che si è diffuso in molte parti del mondo. Negli Stati Uniti, la

⁹⁵ Hatabi, Jaohara, and Francesca Bodini. "Le compagnie militari private: il Gruppo Wagner come prolungamento del governo russo." *Mondo Internazionale*, 12 aprile 2023

⁹⁶ Dell'Olio, Domenico. *Le compagnie militari private (PMC)*. Archivio Disarmo, 2009

spinta all'outsourcing delle attività governative risale all'amministrazione Clinton, in particolare al National Performance Review avviato dal Vicepresidente Al Gore⁹⁷; tuttavia, l'uso di contractor privati ha radici ancor più antiche, risalendo al Circular A-76 dell'Ufficio di Gestione e Bilancio (OMB) nel 1966⁹⁸: addirittura, durante la guerra del Vietnam⁹⁹, i contractor privati avevano un ruolo prominente negli sforzi di "nation building" nel Sud Vietnam.

Durante la guerra, i servizi militari statunitensi affidavano a contractor civili la gestione dei sistemi informatici per generare il quadro tattico aereo, il supporto ai veicoli aerei senza pilota Predator e la manutenzione dei sistemi missilistici guidati su alcune navi della Marina. Anche la quarta Divisione di Fanteria dell'Esercito degli Stati Uniti dipendeva da contractor civili per supportare i suoi sistemi di comando e controllo digitali, poiché non disponeva di personale uniformato addestrato a mantenere tali sistemi. L'esercito dipendeva interamente da contractor civili per mantenere i suoi aeromobili di sorveglianza Guardrail, poiché era ritenuto poco conveniente sviluppare una propria capacità di manutenzione. Con l'aumento dell'uso di attrezzature commerciali standard, è cresciuta anche l'assunzione di contractor per il mantenimento di tali attrezzature, per le comunicazioni, e per le operazioni di base e il supporto logistico. Dopo la fase iniziale delle operazioni di combattimento, l'affidamento alle PMCs è aumentato notevolmente, principalmente per due motivi: in primo luogo, la leadership politica statunitense ha sottovalutato notevolmente il numero di truppe necessarie per le operazioni di stabilità e sicurezza; in secondo luogo, il piano di democratizzazione dell'Iraq richiedeva un massiccio progetto di ricostruzione.

Tuttavia, poiché le forze statunitensi non erano disponibili a proteggere i lavoratori della ricostruzione, queste imprese si sono rivolte ai contractor di sicurezza privata per proteggere i propri dipendenti. Le PMCs hanno fornito principalmente tre categorie di servizi in Iraq: dettagli di sicurezza personale per alti funzionari civili, sicurezza non militare dei siti (edifici e infrastrutture) e sicurezza non militare dei convogli. Invece di lavorare direttamente per il governo degli Stati Uniti o l'Autorità Provvisoria della Coalizione (CPA), la maggior parte delle PMCs viene subappaltata per fornire protezione ai dipendenti degli appaltatori principali o viene assunta da altre entità, come aziende irachene o straniere, per opportunità di business in Iraq. Grande è stata la domanda di servizi delle PMC in Iraq dopo

⁹⁷ Democrat Attacks On Contractors: Supposed "reforms" of the Clinton-Gore era instead created a flawed federal-contracting system that shuts out innovative businesses"

⁹⁸ Defense Outsourcing: The OMB Circular A-76 Policy, Congressional Research Service, 21 Aprile 2005

⁹⁹ James M. Carter, The Vietnam Builders: Private Contractors, Military Construction, and the 'Americanization' of United States Involvement in Vietnam, University of Houston, 2004

la guerra, causata dalla mancanza di sicurezza. Si stima che almeno dieci o quindici centesimi di ogni dollaro speso per la ricostruzione siano destinati alla sicurezza, secondo l'ispettore generale della CPA (Coalition Provisional Authority). Nonostante le frequenti affermazioni sulla mancanza di controllo sui contractor militari e di sicurezza privati, va sottolineato che i contractor fanno molte rinunce che ricevono poca attenzione. Ad esempio, nel novembre 2005, i giornali Knight Ridder riportarono che 428 contractor civili erano stati uccisi in Iraq e altri 3.963 erano rimasti feriti, secondo le statistiche delle richieste di assicurazione del Dipartimento del Lavoro: tuttavia, questi dati erano incompleti e il vero totale è probabilmente più alto. Questo significa che gli Stati Uniti hanno subito la loro duemillesima perdita in Iraq molto prima della data di fine ottobre 2005 su cui i media si sono concentrati.¹⁰⁰

2.3.2 PMC in Siria

Nella notte tra il 24 e il 25 giugno 2023 il leader del gruppo Wagner, Yevgeny Prigozhin, ha orchestrato un tentativo sovversivo per rovesciare parte dell'establishment politico e militare russo, guidato dal Ministro della Difesa Sergey Shoigu¹⁰¹. Prigozhin è emerso come un potente leader negli anni Novanta, diventando il capo della compagnia militare privata Wagner, che ha fornito supporto al Cremlino nell'estendere l'influenza russa all'estero¹⁰². La "marcia della giustizia" indetta da Prigozhin ha visto le truppe della Wagner muoversi dal confine ucraino verso le frontiere russe, ma il colpo di stato è stato interrotto improvvisamente a circa 200 km da Mosca, dopo che le forze del gruppo avevano preso il controllo di installazioni militari strategiche lungo la strada per la capitale¹⁰³. Prima del tentativo di colpo di stato, la PMC di Prigozhin ha agito come strumento del Cremlino per espandere l'influenza russa al di fuori dei confini nazionali¹⁰⁴. Le truppe mercenarie della Wagner, circa 50.000 unità, hanno assicurato a Mosca il controllo delle risorse strategiche in diversi paesi dell'Africa e del Medio Oriente, tra cui Burkina Faso, Eritrea, Libia, Mali, Repubblica Centrafricana, Siria e Sudan¹⁰⁵. Il conflitto tra il Ministero della Difesa e la compagnia di Prigozhin ha radici profonde, che vanno oltre la recente guerra in Ucraina: uno dei principali punti di contrasto è stata la Siria di Bashar al-Assad, dove gli interessi della compagnia privata e dello Stato russo sono entrati in collisione¹⁰⁶.

¹⁰⁰ Isenberg, David. "A Government in Search of Cover." In *From Mercenaries to Market*, Dicembre 2008

¹⁰¹ Tauci, Matteo. "La compagnia Wagner in Siria." 6 agosto 2023

¹⁰² Ibid.

¹⁰³ Matteo Tauci, "La compagnia Wagner in Siria.", IARI Istituto Analisi Relazioni Internazionali, 6 agosto 2023

¹⁰⁴ Ibid.

¹⁰⁵ Ibid.

¹⁰⁶ Ibid.

L'intervento della PMC Wagner in Siria è avvenuto dopo l'arrivo delle forze armate russe nel settembre del 2015: questa è stata la prima operazione della compagnia al di fuori dei confini russi e al servizio di un governo straniero¹⁰⁷. L'intervento della Wagner è avvenuto tramite un contratto tra la compagnia petrolifera siriana, la General Petroleum Corporation, e la società russa Evro Polis, creata specificamente dal governo russo per questo scopo¹⁰⁸. Evro Polis ha quindi reclutato i contractor della Wagner, offrendo loro un compenso mensile di \$3.000, con l'obiettivo di proteggere i giacimenti petroliferi controllati dal governo siriano¹⁰⁹. Sul campo, la PMC è stata impiegata per controllare le aree petrolifere nella Siria orientale e per riconquistare i territori caduti nelle mani dei ribelli: questo ha portato le unità della Wagner a combattere contro qualsiasi gruppo che non fosse allineato con le politiche russo-siriane¹¹⁰. Il contratto tra il governo siriano e la società russa Evro Polis risulta altamente vantaggioso per la PMC Wagner. In base a questo accordo, la PMC ottiene il diritto di sfruttare il 25% di ogni giacimento petrolifero riconquistato: questo accordo ha garantito alla Wagner un flusso significativo di denaro liquido, essenziale per finanziare le sue operazioni internazionali¹¹¹. Tra il 2016 e il 2017, durante la campagna per espellere le forze di Daesh dalla città di Palmyra (Tadmur), la PMC si è trovata in controllo di almeno quattro giacimenti petroliferi: al-Mahr, al-Shaer, al-Jahar e al-Jazr¹¹². Nel 2019, grazie ai buoni rapporti instaurati tra il governo siriano e i leader della PMC, Bashar al-Assad ha concesso a diverse compagnie ritenute vicine a Prigozhin, come la Velada l.l.c e la Mercury l.l.c, i diritti di esplorazione in vari governatorati siriani, tra cui al-Hasakah, Deir ez-Zour, Homs e Rif Dimashq¹¹³. Nel 2021, il governo siriano ha concesso i diritti di esplorazione della piattaforma continentale al largo delle coste di Tartus alla Kapita l.l.c, un'altra società presumibilmente legata alla Wagner¹¹⁴.

Diversi i dissensi tra il Ministero della Difesa russo e la compagnia militare privata Wagner durante due episodi distinti; nel primo episodio, avvenuto tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, il governo siriano lanciò un'offensiva per riconquistare la città di Palmyra. Nonostante le promesse di sostegno da parte del Cremlino, la Wagner subì pesanti perdite senza ricevere il supporto russo promesso: questo causò delusione tra i leader della

¹⁰⁷ *ibid.*

¹⁰⁸ *ibid.*

¹⁰⁹ *ibid.*

¹¹⁰ *ibid.*

¹¹¹ *ibid.*

¹¹² *ibid.*

¹¹³ *ibid.*

¹¹⁴ *ibid.*

compagnia nei confronti dello Stato russo¹¹⁵. Nel secondo episodio, nel febbraio del 2018, la Wagner ricevette l'ordine di conquistare un giacimento petrolifero controllato dalle forze sostenute dagli Stati Uniti nella regione di al-Kasham, a est di Deir ez-Zour¹¹⁶. Tuttavia, l'operazione si rivelò un fallimento e la Wagner fu attaccata dall'artiglieria e dall'aviazione statunitense, causando la morte di circa 200 contractors e il ferimento di molti altri: nonostante le promesse di supporto da parte del Ministero della Difesa russo, la Wagner non ricevette alcun aiuto. Questi episodi evidenziano il crescente dissenso tra il Ministero della Difesa russo e la compagnia Wagner, con il primo che sembra non mantenere le promesse di sostegno alle operazioni della compagnia sul campo.

2.4 Riflessioni

Questa panoramica delle posizioni delle varie compagnie private militari in territorio medio orientale ci mostra che la linea tra l'intervento militare di queste compagnie e la stabilità del paese in cui operano può talvolta essere molto sottile. Come si diceva nell'apertura di questo capitolo, non è sempre facile quantificare il numero di vittime direttamente causate dalle PMCs.

Attraverso questa rapida panoramica è possibile notare che le compagnie militari private sono un soggetto controverso quando si tratta del loro impatto sulla stabilità o sull'instabilità in Medio Oriente. È indubbio che queste compagnie possano contribuire alla stabilità fornendo servizi di sicurezza e addestramento militare in aree dove il comando centrale potrebbe essere debole o incapace di far rispettare l'ordine, e sono indubbi i loro successi quando utilizzate per proteggere infrastrutture critiche, installazioni petrolifere e ambasciate straniere, contribuendo così a mantenere un certo livello di sicurezza nella regione.

Tuttavia, permangono le apprensioni sul fatto che le PMCs possano contribuire all'instabilità in Medio Oriente per diversi motivi: in primo luogo, alcune PMCs hanno operato, come abbiamo visto, in modo controverso, adottando tattiche aggressive che potrebbero aver alimentato tensioni e conflitti anziché risolverli. In secondo luogo, la partecipazione di PMC ha talvolta aumentato la militarizzazione della regione, portando a una spirale di escalation e conflitto anziché promuovere la concordia e la stabilità. Inoltre, la mancanza di regolamentazione e controllo efficaci sulle attività delle CMP potrebbe aver portato talvolta all'abuso dei diritti umani e alla destabilizzazione delle istituzioni governative locali.

¹¹⁵ *ibid.*

¹¹⁶ *ibid.*

In sintesi, la conseguenza delle PMC sulla stabilità o sull'instabilità in Medio Oriente dipende da una serie di fattori, tra cui la natura delle operazioni delle PMC stesse, il quadro politico e sociale della regione e l'efficienza della regolamentazione delle attività delle PMC: sarà importante valutare il compito nelle operazioni militari, la sovrapposizione nei conflitti locali, i patti con governi e gruppi armati, gli esiti economici, la considerazione e la legalità, il compito nel mantenimento della pace e non in ultimo gli esiti a lungo termine.

Analizzando i concetti presentati nelle pagine precedenti, si può ipotizzare una stabilità potenzialmente generata dalle compagnie private militari in Iraq: dopo l'occupazione del 2003, le compagnie sono state coinvolte nella sicurezza e nella ricostruzione del paese. Alcune di queste hanno svolto un incarico nella fornitura di protezione a infrastrutture critiche e alle forze straniere presenti nel paese, contribuendo a stabilizzare alcune aree.

Ma si può ipotizzare anche un'instabilità potenzialmente generata nel caso siriano: in Siria, come abbiamo visto, le compagnie private militari hanno svolto un ruolo controverso nel conflitto in corso. Alcune di queste compagnie hanno sostenuto il governo, mentre altre hanno appoggiato gruppi ribelli: questo coinvolgimento ha contribuito all'escalation del conflitto e all'instabilità del paese.

Per rispondere in modo più appropriato alla domanda di ricerca, nel prossimo capitolo forniremo un'analisi comparata di due di queste Compagnie, Wagner e Academi proprio in Siria e Iraq.

Capitolo 3

Analisi comparata di Wagner e Academi

3.1 Compagnia Privata Militare Wagner

La presidenza di Vladimir Putin è spesso associata alla riemersione della Russia come potenza militare internazionale e all'uso crescente di organizzazioni di sicurezza informali semi-statali. Questi gruppi hanno una relazione opaca con lo stato russo, caratterizzata da riconoscimento parziale e contratti vaghi, a volte in presenza di apparente illegalità¹¹⁷; la maggior parte dei membri sono veterani recentemente ritirati dalle forze di sicurezza statali russe, ma alcuni gruppi hanno attratto anche combattenti pro-russi da altri stati post-sovietici e dalla Serbia. Questi attori di sicurezza semi-statali fungono spesso da fornitori di forza, andando dalle milizie cosacche usate per mantenere l'ordine pubblico a gruppi armati che somigliano, in parte, a compagnie militari private globali, impegnate in combattimenti armati all'estero¹¹⁸.

Gruppi armati simili sono emersi in Russia già nei primi anni '90, durante la disintegrazione dell'Unione Sovietica; sotto la presidenza di Boris Eltsin, vari "distaccamenti volontari" sostennero gli interessi russi nelle operazioni di sicurezza nello spazio post-sovietico e nell'ex Jugoslavia¹¹⁹. Molti di questi volontari si identificavano come cosacchi, riflettendo una lunga storia presovietica in cui gli zar russi utilizzavano forze semi-statali per conquistare e pacificare aree di confine. Altri furono impiegati dagli oligarchi per combattere per il controllo di proprietà e affari, a volte con il supporto di agenzie di sicurezza statali in conflitto tra loro; con Putin, l'uso di queste forze si è ampliato e accelerato, con un ruolo maggiore per le agenzie statali rispetto al periodo di Eltsin¹²⁰.

¹¹⁷ Bukkvoll, T., and Å. G. Østensen. 2018. *Russian Use of Private Military and Security Companies: The Implications for European and Norwegian Security*. Bergen, Norway: Chr. Michelsens Institutt, Norwegian Defence Research Establishment (FFI) Report 18/01300

¹¹⁸ Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019

¹¹⁹ Goltz, T. 1993. "Letter from Eurasia: The Hidden Russian Hand." *Foreign Policy* (92: Autumn): 92–116. doi:10.2307/1149147; Grau, L. W. 1993. "The Cossack Brotherhood Reborn: A Political/Military Force in A Realm of Chaos." *Low Intensity Conflict and Law Enforcement* 2 (3); Lukic, R., and A. Lynch. 1996. *Europe from the Balkans to the Urals: The Disintegration of Yugoslavia and the Soviet Union*. New York: Oxford University Press; Valetskii, O. 2017. *Russkii Dobrovol'cheskii Otryad [The Russian Volunteer Detachment]*. Moscow: Veche

¹²⁰ Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019.

A livello globale, la privatizzazione della sicurezza è aumentata drasticamente¹²¹, con gli Stati Uniti che hanno guidato questa tendenza usando numerosi appaltatori privati in Iraq e Afghanistan¹²². La crescente utilizzazione da parte della Russia di compagnie militari private semi-statali potrebbe non sembrare insolita, ma si distingue da altre compagnie per un aspetto chiave: la Russia ha rifiutato di riconoscere legalmente le PMC e continua a utilizzare organizzazioni armate nebulose che a volte cooperano con l'esercito regolare per interessi statali, ma altre volte servono gli interessi di individui privati strettamente connessi al regime di Putin, come l'oligarca e appaltatore militare Yevgenii Prigozhin, deceduto il 23 agosto 2023 in seguito ad un incidente aereo. Questo modello si adatta a come gli stati autoritari deboli e corrotti hanno tradizionalmente usato forze armate private, ma distingue la Russia dai suoi pari contemporanei.

L'informazione più affidabile e dettagliata su una PMC russa disponibile è centrata sull'organizzazione non registrata nota come "Gruppo Wagner"; diversi giornalisti investigativi russi hanno fornito prove documentarie, fotografiche e basate su interviste sulle attività del Wagner stesso e dei gruppi che lo hanno preceduto¹²³. Il Gruppo Wagner sembra aver operato in Libia, dove ha sostenuto le forze del generale Khalifa Haftar, in Mali, dove ha fornito supporto al regime maliano, nella Repubblica Centrafricana, dove è profondamente radicata, e in Sudan, dove ha stabilito una presenza che genera profitti per le sue reti commerciali e dove rafforza l'influenza russa¹²⁴. La questione della mancata legalizzazione della Wagner è rilevante sia per gli scienziati politici interessati alla teoria e all'uso comparativo delle compagnie militari private, sia per i responsabili politici che desiderano comprendere il comportamento internazionale della Russia; per gli scienziati politici, il comportamento della Russia è un'anomalia da definire e spiegare, per i responsabili politici occidentali, questo studio è utile per comprendere le sfide nell'attribuzione delle azioni militari "russe" all'estero.

Si deve tenere presente che Wagner è solo uno dei numerosi noti gruppi semi-statali russi che operano all'estero; altri gruppi sono stati meno indagati dai giornalisti: ad esempio, un'altra compagnia militare privata russa, il Gruppo RSB, afferma di non partecipare a conflitti armati, ma il fondatore ha dichiarato di poter schierare 1.000 combattenti entro una

¹²¹ Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019.

¹²² Stanger, A. 2009. *One Nation under Contract: The Outsourcing of American Power and the Future of Foreign Policy*. New Haven, CT: Yale University Press

¹²³ Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019.

¹²⁴ Diana Galeeva, "After the Mutiny: Wagner's Future in the Middle East and Africa", *ISPI*, 6 luglio 2023

settimana se necessario¹²⁵; RSB fornisce anche funzioni di sicurezza "normali" per le aziende russe in tutto il mondo, lavorando in coordinazione con il Servizio Federale di Sicurezza (FSB); altre compagnie di sicurezza private russe potrebbero attualmente operare in Yemen, Brunei e Burundi, e un altro nuovo gruppo, "Patriot", potrebbe ora essere in Siria¹²⁶.

Il Gruppo Wagner ha le sue radici in una società conosciuta come Antiterror-Orel, situata nella Russia sudoccidentale. Nel 2011, Antiterror-Orel si registrò come sito di addestramento fondato da veterani delle forze speciali, pur non essendovi traccia nei registri giuridici russi: successivamente, Antiterror-Orel iniziò a contrattare con aziende russe operanti in Iraq per fornire loro sicurezza¹²⁷.

Da Antiterror-Orel si distaccò il Moran Security Group, una compagnia di sicurezza privata che si concentrava su guardie armate antipirateria e intelligence per petroliere russe, impianti portuali e piattaforme offshore. Moran aveva tra i suoi maggiori clienti la Somkomflot, una flotta petrolifera di proprietà statale; due gruppi Moran Security furono ufficialmente registrati a Mosca; uno si occupava di trasporto passeggeri marittimi e cessò le operazioni nel 2017, l'altro come compagnia di protezione privata chiuse nel 2014. Moran operava in Iraq con forze statunitensi e britanniche registrandosi localmente a Baghdad per eludere il divieto del 2006 sulle collaborazioni con aziende russe¹²⁸.

Nel 2012, Moran finì sotto i riflettori quando nove guardie russe furono arrestate in Nigeria per traffico d'armi, nonostante Moran sostenesse che le armi fossero dichiarate legalmente; gli uomini furono rilasciati nel 2013 grazie all'intervento del ministero degli Esteri russo.

Nel 2013, il Moran Security Group iniziò a reclutare veterani russi per una nuova compagnia chiamata Slavonic Corps, con sede a Hong Kong; il direttore di Slavonic Corps, Sergei Kramskoi, e il vicedirettore Boris Chikin erano entrambi collegati a Moran. Circa 267 uomini firmarono un contratto con Slavonic Corps per lavorare in Siria; i reclutati furono portati a Latakia, incontrati da Vadim Gusev, che li informò dei compiti di mantenere il controllo degli impianti petroliferi minacciati dallo Stato Islamico; armati con vecchie armi sovietiche, subirono perdite in combattimento e furono poi ritirati a Latakia.

Al rientro in Russia, gli uomini furono interrogati dall'FSB, che arrestò Gusev e Yevgenii Sidorov, direttore del Moran; entrambi furono condannati a tre anni di prigione per

¹²⁵ "WHO WE ARE", RSB GROUP, 17 settembre 2024, <https://rsb-group.org/about>

¹²⁶ Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019.

¹²⁷ Ibid.

¹²⁸ Kononov, I., and O. Valetskii. 2013. *Evolyutsiya Chastnykh Voennykh Kompanii* [Evolution of Private Military Companies]. Pushkino: Center for Strategic Affairs.

comportamento mercenario. Tuttavia, la decisione dell'FSB di perseguirli rimane ambigua, dato che il loro contratto era con un alleato statale russo e avevano ricevuto supporto dall'FSB stesso.

Un altro gruppo di uomini, forse non collegato direttamente a Slavonic Corps, rimase in Siria fino a novembre, guardando siti chiave per conto di Zeitplus Consultancy Services, registrata a Cipro. Il loro contratto implicava un supporto umanitario al popolo siriano e suggeriva di acquisire la cittadinanza siriana per evitare la legislazione russa contro il mercenariato. Igor Tolstoshein, presidente di Zeitplus, è stato collegato al reclutamento di combattenti per Novorossiya in Ucraina orientale, nonostante abbia negato il coinvolgimento con Slavonic Corps o le operazioni in Siria¹²⁹.

Nel 2014, lo Slavonic Corps cessò di esistere come entità autonoma, ma una parte del gruppo si trasformò nuovamente; quell'anno, il tenente colonnello della riserva Dmitrii Utkin, che aveva precedentemente lavorato nell'antipirateria per il Moran Security Group e aveva partecipato alle operazioni in Siria con lo Slavonic Corps, emerse nel Donbas, nell'Ucraina orientale, come comandante di una nuova organizzazione, il Gruppo Wagner. Non esistono prove che questo gruppo sia stato ufficialmente registrato in Russia o altrove, anche se un sito israeliano, che spesso riporta voci sull'intelligence globale, afferma che Wagner è registrato in Argentina: tuttavia, non è possibile verificare se le aziende argentine con "Wagner" nel loro nome siano collegate al Gruppo Wagner russo.

Utkin era un veterano dell'agenzia di intelligence militare russa (GRU), il che suggerisce ulteriori prove che Wagner potrebbe essere una produzione del GRU; terminò il suo servizio statale nel 2013 come comandante di un reparto delle operazioni speciali (spetsnaz) della Seconda Brigata del GRU, basata a Pechory, nell'oblast' di Pskov. Il suo *nom de guerre* era "Wagner", poiché "è noto come seguace dell'estetica e dell'ideologia del Terzo Reich"¹³⁰ e, durante i conflitti a Lugansk nel Donbas, iniziò a indossare un casco in stile Wehrmacht.

Il Gruppo Wagner, secondo le deposizioni, addestrava personale in Russia in due campi collegati alla localizzazione della decima brigata del GRU Spetsnaz; il campo di addestramento originale di Wagner era situato a Vesely, nell'oblast' di Rostov, ma fu

¹²⁹ Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019.

¹³⁰ Korotkov, D. "Oni Srazhalis' Za Pal'miru [They are Fighting for Palmyra]." *Fontanka.ru*, 29 marzo 2016

successivamente trasferito a Mol'kino, nel territorio di Krasnodar, dall'altra parte di una via rurale rispetto alla struttura del GRU lì situata¹³¹.

Il Gruppo Wagner è emerso inizialmente in Crimea nel 2014, durante l'operazione militare russa conosciuta come "persone educate" che hanno preso il controllo di quella penisola ucraina. Successivamente, il gruppo si è spostato a Lugansk, dove Dmitrii Utkin potrebbe aver giocato un ruolo nell'uccisione di due comandanti locali delle milizie filorusse nel 2015: Aleksandr Bednov, noto anche come "Batman", e Aleksei Mozgovii, comandante della cosiddetta "brigata Ghost". Sebbene questi ruoli specifici siano solo voci non confermate, Utkin è orgoglioso di aver partecipato all'arresto di un terzo comandante locale, Aleksei Fomichev, capo della "Brigata Odesa". Secondo un combattente locale, Anton Banshchikov, l'arresto di Fomichev avvenne con violenza nonostante questi avesse ordinato ai suoi uomini di consegnare pacificamente le armi al Gruppo Wagner quando questo li circondò con armi pesanti.

Nel 2015, il Gruppo Wagner era nuovamente attivo in Siria: nonostante ai combattenti fosse stato richiesto di consegnare i telefoni cellulari e di non pubblicare informazioni sulla loro posizione su internet, sono trapelate foto, tra cui una di membri accanto a un elicottero Mi-8, il cui numero di serie era stato fotografato apertamente dalla base aerea russa di Khmeimin a Latakia nell'autunno del 2015. I contratti di Wagner ora esplicitavano che "i compiti della Compagnia implicavano il completamento dei problemi di servizio militare", e gli uomini rinunciavano al diritto di rifiutare un incarico una volta accettato il contratto, a meno che non fossero feriti. I pagamenti promessi riflettevano i diversi compiti che Wagner stava assumendo: gli uomini schierati al confine ucraino ricevevano meno di quelli che "mantenevano l'ordine" a Lugansk, mentre quelli che combattevano in Ucraina o in Siria ricevevano il massimo.

I guerrieri di Wagner furono uccisi nella brutale battaglia di Debaltseve, in Ucraina, nel gennaio 2015, e almeno alcuni ricevettero la Medaglia al Coraggio Militare in Morte delle forze armate russe. Nel 2018, è emerso un videoclip geolocalizzabile su YouTube che fornisce ulteriori prove della presenza del Gruppo Wagner nella battaglia di Debaltseve, utilizzando nuovi camion corazzati russi BPM-97 Vystrel. Questo indica ancora una volta che Wagner ha ricevuto un rilevante supporto dall'esercito russo; la battaglia è stata uno degli eventi chiave della guerra nell'est dell'Ucraina, trasformandola in una campagna di logoramento senza fine.

¹³¹ Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019.

In Siria, Wagner ha svolto un ruolo significativo nella seconda battaglia di Palmira nel marzo 2016, quando la città fu riconquistata dal governo siriano con l'aiuto russo: tuttavia, ci sono state tensioni poiché i membri del Gruppo Wagner non erano soddisfatti del fatto che le forze siriane ricevevano il merito principale di quella vittoria. Si stima che tra 2.000 e 2.500 forze di Wagner fossero presenti in Siria, con un costo annuale di mantenimento pari a circa la metà del bilancio militare ufficiale russo per le operazioni in Siria¹³².

3.2 Wagner in Siria

3.2.1 Origini e fallimenti di Slavonic Corps

Lo scopo principale di Slavonic Corps era fornire protezione alle infrastrutture petrolifere e gasifere in Siria, inizialmente proposto dal Ministero siriano del Petrolio e delle Risorse Minerarie tramite intermediari. Tuttavia, a causa di gravi errori organizzativi e logistiche, come la dotazione inadeguata, la carenza di coordinamento con le forze armate siriane e obiettivi mal definiti, la delegazione di Slavonic Corps si rivelò un disastro operativo. Nonostante questo, i componenti dimostrarono abilità combattive e competenze operative elevate durante il loro coinvolgimento militare, nonostante abbiano subito gravi perdite e ritirato in seguito a un mancato tentativo di assalto. L'esperimento di Slavonic Corps servì da precursore per la composizione successiva del Wagner Group, un altro PMC con membri, tra cui ex leader di Slavonic Corps come Dmitri Utkin, che avrebbe svolto un compito significativo in eventi successivi in Ucraina nel 2014¹³³.

Il ruolo del Wagner Group in Siria evidenzia una storia inizialmente di successo seguita da fallimento, almeno fino alla metà del 2018; durante la battaglia per riprendere Palmira dall'ISIS nella primavera del 2016, il Wagner Group ha giocato un ruolo significativo. Questo è stato implicitamente riconosciuto dal comandante delle Forze Armate russe in Siria, il Generale di Corpo d'Armata Aleksandr Dvornikov, il quale ha menzionato la presenza di "forze speciali incaricate di missioni speciali"; il Wagner Group è stato coordinato dalle agenzie russe GRU e FSB nelle regioni di Latakia e Aleppo per vari compiti.

Inizialmente, il trionfo militare del Wagner Group sembrava derivare principalmente dalla debolezza degli avversari piuttosto che dalla forza intrinseca del PMC russo stesso: tuttavia, la svolta negativa si è manifestata con la catastrofica battaglia di Deir ez-Zor

¹³² Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019.

¹³³ Sukhankin, Sergey. "Russian PMCs in the Syrian Civil War: From Slavonic Corps to Wagner Group and Beyond." 18 dicembre 2019

all'inizio del 2018, dove circa 200 membri del Wagner Group sono stati uccisi in un combattimento con forze congiunte statunitensi-curde; questo evento è stato paragonato alla sconfitta russa a Ilovaysk nel 2014, evidenziando una serie di fattori critici.

Tra i motivi che hanno contribuito alla disfatta del Wagner Group ci sono la diminuzione della qualità dell'addestramento e dell'equipaggiamento nel tempo, la riduzione della qualità delle reclute e cambiamenti nella politica di pagamento. La trasformazione verso un prestito da parte del governo siriano ha portato a ritardi nei pagamenti e dispute sulle somme promesse, influenzando negativamente la formazione e la fornitura del gruppo.

Nonostante questi fallimenti, recenti evidenze suggeriscono che la Russia non abbia abbandonato l'idea di utilizzare il Wagner Group come strumento geopolitico di confronto con l'Occidente. Tuttavia, il Wagner Group ha mostrato gravi limitazioni operative e strategiche in contesti non convenzionali come la Siria, contrariamente alle sue esperienze storiche di successo in tipi di guerra più familiari sul proprio territorio.

In sintesi, il Wagner Group in Siria rappresenta un modello complesso di come le dinamiche interne, i mutamenti nella gestione e le sfide operative abbiano influenzato le sue performance, dimostrando sia potenziale che vulnerabilità come strumento militare e geopolitico russo¹³⁴.

3.2.2 L'eredità dei "Comrade Tourists"

L'evoluzione e l'impatto delle operazioni militari sovietiche in Siria e Libia necessita di essere analizzato particolarmente focalizzandosi sul ruolo dei consiglieri militari clandestini, noti come "Comrade Tourists". A partire dal 1967, dopo l'amara esperienza con Sadat in Egitto, i funzionari sovietici adottarono un approccio più deliberato e cauto nel posizionamento dei loro consiglieri militari¹³⁵. Questi venivano trasportati segretamente dai porti del Mar Nero sovietico, principalmente dalla città ucraina di Nikolayev, e giungevano in Siria vestiti con uniformi militari siriane¹³⁶.

Non è chiaro il numero esatto di questi "turisti del Comrade", ma le memorie di veterani e diplomatici sovietici suggeriscono che, solo negli anni '80, il numero di forze antiaeree sovietiche specializzate nel servizio dei sistemi missilistici S-200 in Siria potrebbe essere stato nell'ordine delle migliaia. Queste missioni erano caratterizzate da un alto grado

¹³⁴ Sukhankin, Sergey. "Continuing War by Other Means: The Case of Wagner, Russia's Premier Private Military Company in the Middle East." The Jamestown Foundation, Ottobre 2018

¹³⁵ Svetlana Kalmykova, Yegipet: sovetskaya pomoshch "strane peramid", Ria Novosti, 9 dicembre 2014

¹³⁶ Rondeaux, Candace. "Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare." 7 novembre 2019

di segretezza, con informazioni sulle perdite spesso mantenute confidenziali, simile alla situazione attuale¹³⁷.

Questo passato di cooperazione militare è collegato con le attuali politiche estere russe in Siria e in altri stati con l'attività dei PMSC russi, come il Wagner Group; un altro aspetto rilevante è stato lo sviluppo di un interesse significativo della Russia nelle vendite di armi ai suoi clienti arabi, iniziato negli anni '70 e particolarmente sviluppato con la Libia, dove decine di migliaia di consiglieri militari sovietici hanno svolto un ruolo simile ai PMSC contemporanei; alcuni ex cittadini sovietici hanno continuato a servire il regime di Qaddafi anche dopo la diminuzione dell'assistenza sovietica negli anni '80¹³⁸.

In sintesi, il quadro storico delle operazioni militari sovietiche in Medio Oriente e Nord Africa, sottolinea il rilievo di queste esperienze passate nelle attuali strategie geopolitiche russe, incluso l'utilizzo dei PMSC come strumento di procura militare in contesti internazionali¹³⁹.

3.2.3 La risposta russa all'instabilità post-Araba Spring

L'esame dell'impatto della Primavera Araba sulle strategie geopolitiche russe concentra l'interesse sugli sforzi della Russia per proteggere e promuovere i suoi interessi economici e militari nel Medio Oriente¹⁴⁰. Dopo la rovina di leader arabi che il Cremlino aveva supportato a lungo, come avvenuto in Egitto, la Russia ha temuto di perdere i miglioramenti ottenuti nell'espansione dei mercati energetici e degli armamenti durante i primi anni di Putin al potere.

L'instabilità in Libia nel 2011 ha alimentato preoccupazioni nel Cremlino riguardo al rischio per le società russe come STG, Tatneft e Rostec, che avevano investito miliardi nel paese e nella regione circostante¹⁴¹. Questa situazione ha portato all'invio massiccio di PMSC russi nella regione per proteggere gli asset russi, fornire protezione personale a VIP e garantire il transfert sicuro di armamenti.

La reazione russa all'instabilità regionale ha incluso sforzi per aumentare l'importanza politica ed economica attraverso la distribuzione di armi, gestita principalmente da Rosboronexport, la cui attività è aumentata notevolmente fino a raggiungere i 13,4

¹³⁷ Andrey Mozhukhin, "Na vsekh Naser," *Lenta.ru*, 18 ottobre 2018

¹³⁸ Rondeaux, Candace. "Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare." 7 novembre 2019

¹³⁹ Ibid.

¹⁴⁰ Viktor Sokirko, "Nezamenimye sovetniki: kak davno rossiyskie voyennye prisutstvuyut v Sirii," *TV Zvezda*, May 3, 2016

¹⁴¹ Rondeaux, Candace. "Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare." 7 novembre 2019

miliardi di dollari nel 2017¹⁴². La Siria è emersa come uno dei principali destinatari delle esportazioni di armi russe in Medio Oriente, con Rosboronexport che ha facilitato forniture attraverso rotte marittime strategiche, sia nel Mar Nero che nel Baltico, adattandosi alle sanzioni internazionali e alle pressioni pubbliche.

Le difficoltà derivanti dalle sanzioni dell'UE e le sfide logistiche incontrate dalle compagnie russe nel trasportare armi verso la Siria hanno incentivato il ricorso a società di sicurezza e logistica come Moran Security Group e hanno alimentato il traffico nero di merci embargate, un quadro in cui ha prosperato il Wagner Group¹⁴³.

In sintesi, la Russia ha reagito all'instabilità regionale post-Araba Spring per proteggere i suoi interessi strategici, utilizzando PMSC e rafforzando le sue relazioni economiche attraverso la cessione di armi, nonostante le sfide imposte dalle sanzioni internazionali e dalle pressioni diplomatiche.

I contingenti dei PMSC russi si sono evoluti in risposta all'ascesa di ISIS in Siria nel 2012; Moran, Slavonic Corps e Wagner sono stati tra i primi ad assumere un ruolo più offensivo, supportando operazioni speciali russe sul terreno e addestrando milizie locali¹⁴⁴. Questi PMSC hanno anche protetto infrastrutture e progetti economici sostenuti da aziende russe come STG e Rostec, inclusi progetti energetici e di infrastruttura gestiti da HESCO Co. in Deir Ezzor, Homs e Tartus¹⁴⁵.

Le milizie locali siriane, addestrate dai PMSC russi, hanno giocato un ruolo cruciale nelle operazioni, combattendo sotto la bandiera del Quarto e Quinto Corpo dell'Esercito Siriano, come ad esempio le "Forze Cacciatori di ISIS" e il "Liwa al-Quds"¹⁴⁶. Il Wagner Group ha sostituito il Slavonic Corps nel 2014 e ha iniziato a dirigere la missione di addestramento ed equipaggiamento delle milizie siriane.

Il Quarto Corpo d'Assalto è stato creato nel 2015 come una sezione composta da unità dell'esercito siriano, forze speciali e milizie locali, sotto il potere congiunto di Russia e Iran. Nonostante il sostegno russo, il Quarto Corpo ha incontrato difficoltà significative sul campo di battaglia, portando alla formazione del Quinto Corpo d'Assalto nel 2016; quest'ultimo è stato quasi interamente addestrato e equipaggiato dai PMSC russi, anche se il coinvolgimento diretto del Wagner Group è stato difficile da confermare.

¹⁴² Decree of the President of the Russian Federation, "On measures to strengthen state control of foreign trade in the field of military-technical cooperation of the Russian Federation with foreign states," first issued 20 agosto 1997

¹⁴³ Rondeaux, Candace. "Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare." 7 novembre 2019

¹⁴⁴ *ibid.*

¹⁴⁵ *ibid.*

¹⁴⁶ *ibid.*

Questi corpi d'assalto hanno svolto un incarico chiave nelle battaglie per il controllo di Aleppo e Hama, ma hanno affrontato sfide interne come l'efficacia operativa e le concorrenze tra milizie sostenute da Iran e Russia¹⁴⁷. Nonostante ciò, hanno continuato a essere supportati da addestramento e rifornimenti russi, dimostrando il compito cruciale dei PMSC russi nelle operazioni militari in Siria¹⁴⁸.

3.3 Gruppo Academi

Il ruolo di Blackwater, ora noto come Academi, si adagia nel contesto dell'industria dei contractor militari privati durante la Guerra al Terrore degli Stati Uniti; fondata da Erik Prince, Blackwater è diventata nota per il suo coinvolgimento in operazioni di sicurezza e scorta in zone ad alto rischio durante le guerre in Iraq e Afghanistan. Il cambiamento di nome a Xe nel 2009 e poi ad Academi nel 2011 rifletteva i tentativi di ristrutturazione e rebranding dell'azienda, anche a seguito di controversie e critiche¹⁴⁹.

Blackwater è emersa come un esempio prominente dell'outsourcing delle operazioni militari da parte degli Stati Uniti, accelerato dalle politiche del Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld. Durante il suo mandato, il numero di contractor in Iraq ha raggiunto circa 100.000, equiparandoli in numero ai soldati attivi: sebbene il numero di operatori Blackwater fosse relativamente limitato, circa 1.500 in qualsiasi momento, la loro presenza era significativa per la natura delle loro mansioni: operazioni di sicurezza pesantemente armata, scorte di convogli e protezione di figure come l'Ambasciatore Paul Bremer e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti¹⁵⁰.

Blackwater ha acquisito una reputazione elitaria grazie alla sua attività in zone di guerra pericolose e alla visibilità mediatica dei suoi compiti; la sua storia dimostra come anche una superpotenza come gli Stati Uniti abbia fatto uso di fornitori militari privati per svolgere funzioni che tradizionalmente sarebbero state responsabilità delle forze armate statali¹⁵¹.

¹⁴⁷ Omran Center for Strategic Studies, *The Syrian Military Establishment in 2019: Sectarianism, Militias, and Foreign Investment*, May 2019, 50-52. See also: Gregory Waters, *The Lion and The Eagle: The Syrian Arab Army's Destruction and Rebirth*, Middle East Institute, 18 luglio 2019

¹⁴⁸ Rondeaux, Candace. "Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare." 7 novembre 2019

¹⁴⁹ Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." Marzo 2016

¹⁵⁰ Axelrod, Alan. *Mercenaries: a guide to private armies and private military companies*, thousand oaks, ca: cq press, an imprint of sage publications, 2014

¹⁵¹ Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." Marzo 2016

In sintesi, Blackwater è diventata un emblema dell'industria dei PMSC durante il periodo post-11 settembre, evidenziando le conseguenze e le discussioni associate all'outsourcing delle operazioni militari da parte di governi nazionali¹⁵².

La storia di Blackwater, fondata nel 1997 da Erik Prince, ex-Navy Seal e figlio di Edgar Prince, un industriale ricco e sostenitore dei Repubblicani conservatori e cristiani comincia dopo la morte improvvisa del padre e la vendita dell'azienda di famiglia per 1.3 miliardi di dollari: Erik Prince utilizzò l'eredità per avviare Blackwater¹⁵³.

Il modello di Blackwater nacque dall'osservazione diretta di Prince e del cofondatore Al Clark sugli effetti della riduzione del bilancio militare statunitense negli anni '90, che portò alla chiusura di molte strutture di addestramento militare. Blackwater Lodge and Training Center fu fondata per colmare questa lacuna, offrendo addestramento moderno e di alta qualità per unità militari e forze speciali, inizialmente concentrato su operatori delle Forze Speciali e presto esteso a personale dell'FBI e a forze dell'ordine internazionali¹⁵⁴.

Il nome "Blackwater" deriva dalle acque nere della Great Dismal Swamp, vicino alle strutture di addestramento di Blackwater in Carolina del Nord; la reputazione della struttura crebbe rapidamente grazie alla sua eccellenza, attirando anche governi stranieri per addestramento antiterrorismo. Dopo il massacro di Columbine, Blackwater costruì una replica a grandezza naturale di una scuola superiore chiamata "R U Ready High School" per addestramento specializzato, diventando un punto di riferimento per migliaia di agenti di polizia e membri delle SWAT¹⁵⁵.

Il primo grande contratto governativo arrivò nel 2000 dopo l'attentato ad Al Qaeda contro l'USS Cole, con un contratto da 35.7 milioni di dollari per l'addestramento antiterrorismo della Marina. Tuttavia, il vero boom per Blackwater arrivò dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, quando la domanda di sicurezza privata e addestramento esplose. Blackwater iniziò a fornire servizi di addestramento a praticamente tutti i dipartimenti governativi statunitensi, beneficiando della politica di privatizzazione della difesa promossa dal Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld¹⁵⁶.

¹⁵² Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." Marzo 2016

¹⁵³ Scahill, Jeremy. *Blackwater: The Rise of the World's Most Powerful Mercenary Army*. New York: Perseus Books Group, 2008

¹⁵⁴ *ibid.*

¹⁵⁵ Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." March 2016

¹⁵⁶ Scahill, Jeremy. *Blackwater: The Rise of the World's Most Powerful Mercenary Army*. New York: Perseus Books Group, 2008

In conclusione, Blackwater è emersa come un leader nel settore dei contractor militari privati, illustrando il suo rapido sviluppo, la differenziazione dei servizi offerti e il suo impatto significativo nel contesto post-11 settembre degli Stati Uniti¹⁵⁷.

Inizialmente istituita come Blackwater Lodge and Training Center per rispondere alla domanda di strutture moderne di addestramento militare trascurate dal governo degli Stati Uniti, Blackwater si espande successivamente nel settore del contracting di sicurezza, soprattutto in zone di conflitto come Iraq e Afghanistan¹⁵⁸.

Nel 2002, viene fondata Blackwater Security Consulting, segnando l'ingresso della compagnia nel campo dei servizi militari privati; ottenendo rapidamente un contratto no-bid da 5,4 milioni di dollari dalla CIA per proteggere la loro sede a Kabul, Afghanistan, Blackwater guadagna notevole visibilità. Questo contratto apre la strada per accordi successivi molto lucrativi, incluso un contratto da 27,7 milioni di dollari per proteggere l'ambasciatore L. Paul Bremer durante il suo mandato in Iraq¹⁵⁹. Blackwater diventa nota per il suo ruolo come forza di sicurezza privata, proteggendo funzionari, diplomatici e strutture statunitensi in ambienti ostili¹⁶⁰.

Entro il 2008, Blackwater aveva esteso le sue operazioni a livello globale, impiegando 2.300 personale capace di combattimento in nove paesi; diversificando i suoi servizi oltre alla protezione delle forze, includeva logistica, aviazione (tramite Aviation Worldwide Services) e lo sviluppo di tecnologie militari: questa espansione è stata finanziata da contratti governativi sostanziali, come operazioni di sicurezza post-Uragano Katrina e sforzi contro il narcotraffico¹⁶¹.

La tattica di reclutamento di Blackwater era rigorosa, mirando a reclutare personale militare e delle forze dell'ordine provenienti da tutto il mondo, inclusi paesi come Cile, Nepal e Filippine: questa forza lavoro multinazionale rifletteva la natura diversificata e specializzata delle loro operazioni nelle zone di conflitto¹⁶².

Nel complesso, il progresso di Blackwater da un nucleo di addestramento a una PMC di rilievo sottolinea la propensione alla privatizzazione delle operazioni militari durante la

¹⁵⁷ Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." Marzo 2016

¹⁵⁸ *ibid.*

¹⁵⁹ Axelrod, Alan. *Mercenaries: a guide to private armies and private military companies*, thousand oaks, ca: cq press, an imprint of sage publications, 2014

¹⁶⁰ Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." Marzo 2016

¹⁶¹ Axelrod, Alan. *Mercenaries: a guide to private armies and private military companies*, thousand oaks, ca: cq press, an imprint of sage publications, 2014

¹⁶² Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." Marzo 2016

Guerra al Terrore, con la visione strategica di Erik Prince e le sue connessioni politiche che hanno giocato ruoli cruciali nella crescita e nell'influenza dell'azienda¹⁶³.

Dopo aver ottenuto contratti significativi per proteggere le basi della CIA e altri enti governativi, Blackwater si è espansa rapidamente, diventando un elemento chiave nelle operazioni militari degli Stati Uniti durante la lotta al terrorismo. Erik Prince, ex Navy Seal, si dedicò personalmente a missioni sul campo, guadagnandosi l'ingresso ai vertici della CIA; il patto stretto tra Blackwater e l'agenzia di intelligence sollevò polemiche e controversie, soprattutto riguardo a operazioni segrete e accuse di contrabbando d'armi. Questi eventi illustrano come le organizzazioni di sicurezza privata possano operare al di fuori del controllo pubblico e parlamentare, offrendo agli Stati la condizione di agire con una certa deniability e flessibilità nelle loro operazioni internazionali¹⁶⁴.

3.3.1 Il ruolo e le conseguenze di Blackwater nel declino del potere statale

Lo studio di Blackwater evidenzia alcune conclusioni interessanti; Angola e Sierra Leone hanno contratto PMC per evitare il collasso, poiché non hanno mai avuto un controllo effettivo sul loro territorio. In contrasto, gli Stati Uniti, con il loro potente esercito e una burocrazia efficiente, non riescono comunque a operare senza assumere PMC: questo rappresenta una significativa diminuzione del potere statale e un controllo inefficace sulle PMC, che operano con impunità e senza integrazione con le forze militari regolari. Le azioni dei contrattisti, come le tattiche aggressive di Blackwater, hanno avuto un impatto negativo sulle missioni militari, compromettendo la possibilità di guadagnare il sostegno della popolazione locale e alimentando antagonismo tra i contrattisti e le forze regolari¹⁶⁵.

L'Operazione Iraqi Freedom illustra queste dinamiche, mostrando come la rimozione di Saddam Hussein ha portato a un aumento della violenza e al caos in Iraq, simile alla situazione globale post-Guerra Fredda. La dissoluzione delle forze militari irachene ha fornito ad attori non statali, come Al-Qaeda in Iraq, risorse militari qualificate e armi: questo ha indebolito ulteriormente lo stato iracheno, lasciandolo in uno stato di natura hobbesiana, con violenza settaria prevalente e mercenari stranieri che operano con impunità. Tuttavia, l'Iraq è afflitto dalla violenza settaria, evidenziando le sfide legate all'uso delle PMC e alla mancanza di controllo statale¹⁶⁶.

¹⁶³ *ibid.*

¹⁶⁴ Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." Marzo 2016

¹⁶⁵ *ibid.*

¹⁶⁶ *ibid.*

Il 16 settembre 2007, le guardie di sicurezza della compagnia militare privata Blackwater, assunte dal Dipartimento di Stato USA per proteggere i diplomatici, uccisero diciassette e ferirono ventiquattro-ventisette civili iracheni, inclusi bambini, a Nisour Square, Baghdad. Le guardie, credendo di essere sotto attacco, spararono a un'auto che non si fermò a un segnale, uccidendo un uomo e sua madre; nel caos successivo, lanciando bombe sonore per disperdere la folla, sia le guardie Blackwater che i soldati iracheni aprirono il fuoco, uccidendo molti passanti¹⁶⁷.

Nonostante le versioni divergenti e poco convincenti di Blackwater e del Dipartimento di Stato, le indagini irachene e americane rilevarono testimonianze e prove che indicavano che il fuoco era stato non provocato; nonostante la controversia, Blackwater riprese le operazioni meno di una settimana dopo e ottenne il rinnovo del contratto nel 2008¹⁶⁸.

L'industria militare privata è cresciuta significativamente nel periodo post-Guerra Fredda a causa della riduzione delle forze armate e dell'aumento delle missioni; anche le forze armate olandesi in Afghanistan hanno fatto affidamento su contractor privati per logistica e protezione dei convogli. Un esperto di difesa, J.M.D. van Leeuwe, ha espresso preoccupazione per i rischi politici, militari, giudiziari ed etici di questo ampio impiego di compagnie private.

Il Pentagono ha assunto un gran numero di contractor in Iraq, molti dei quali erano soggetti alla Military Extraterritorial Jurisdiction Act (MEJA); tra i più grandi contractor c'era Kellogg, Brown & Root, una sussidiaria di Halliburton. Tra il 2003 e il 2008, gli Stati Uniti hanno speso circa 100 miliardi di dollari per tutti i contractor in Iraq; l'amministrazione Bush decise di 'privatizzare' l'occupazione per evitare la leva militare, senza prevedere appieno i problemi militari, politici e morali derivanti da questa strategia¹⁶⁹.

3.4 Blackwater in Iraq

Dopo l'11 settembre 2001, Blackwater, inizialmente focalizzata sull'addestramento, ampliò i propri servizi nel 2002 includendo la consulenza grazie all'assunzione dell'agente della CIA Jamie Smith. Nel 2002, ottenne un contratto di sicurezza da 5,4 milioni di dollari con la CIA per fornire venti guardie di sicurezza a stazioni della CIA in Afghanistan; sebbene Erik Prince, fondatore di Blackwater, non fosse un agente CIA, mantenne stretti rapporti con

¹⁶⁷ Ten Dam, Caspar. "Private Military Contractors: Deplore or Deploy? Lessons from the 'Blackwater Scandal' in Iraq." Ottobre 2013

¹⁶⁸ *ibid.*

¹⁶⁹ *ibid.*

l'agenzia, portando Blackwater a diventare il principale fornitore del Dipartimento di Stato USA¹⁷⁰.

Il grande contratto successivo arrivò nel 2003, quando Blackwater fu incaricata della sicurezza dell'Ambasciatore Paul Bremer III, nominato dall'amministrazione Bush come Autorità Provvisoria della Coalizione in Iraq. Questo contratto consolidò Blackwater come leader nel settore delle compagnie militari private¹⁷¹; Erik Prince spiega che la sicurezza dell'Ambasciatore era inizialmente affidata a un piccolo componente dell'esercito, supportato da alcuni ex Navy SEALs di Blackwater¹⁷²; tuttavia, nell'agosto 2003, il Pentagono assegnò a Blackwater un contratto da 21,3 milioni di dollari per proteggere Bremer¹⁷³.

Oltre alla protezione di Bremer, Blackwater aveva altri contratti in Iraq, come la protezione del Primo Ministro britannico Tony Blair nel 2004, del Segretario di Stato USA Colin Powell e di un gruppo della CIA incaricato di cercare prove di armi di distruzione di massa¹⁷⁴. Entro la metà del 2004, Blackwater stava adempiendo a contratti di sicurezza e addestramento per il Dipartimento della Difesa, il Dipartimento di Stato e la CIA in diversi paesi, guadagnando notorietà sia a Washington D.C. che nelle strade di Baghdad.

Secondo Fitzsimmons¹⁷⁵, Blackwater, nonostante fosse incaricata di compiti simili a quelli di altre compagnie militari private in Iraq e operasse sotto le stesse regole d'ingaggio e minacce, ha utilizzato le risorse e causato feriti in misura molto maggiore rispetto ad altre PMSC. È quindi cruciale esaminare il loro ruolo in situazioni significative che hanno alterato il flusso degli eventi durante l'invasione statunitense dell'Iraq, come l'agguato di Fallujah, la campagna di An-Najaf e l'utilizzo di agenti per il controllo delle sommosse.

Nell'incidente avvenuto il 31 marzo 2004 a Fallujah, in Iraq, quattro membri del personale americano di Blackwater furono assaliti e uccisi da insorti locali; i loro corpi furono brutalmente mutilati e le immagini dell'evento furono diffuse dai media globali¹⁷⁶. Fallujah, una città a maggioranza sunnita con una duratura storia di ribellioni, era considerata un

¹⁷⁰ Scahill, Jeremy. "Blackwater, the CIA, and the Secret U.S. War in Pakistan." *The Nation*, Novembre 2017

¹⁷¹ Scahill, Jeremy. *Blackwater: The Rise of the World's Most Powerful Mercenary Army*. New York: Nation Books, 2007

¹⁷² Prince, Erik. *Civilian Warriors: The Inside Story of Blackwater and the Unsung Heroes of the War on Terror*. New York: Portfolio/Penguin, 2013

¹⁷³ *ibid.*

¹⁷⁴ *ibid.*

¹⁷⁵ Fitzsimmons, Scott. *Mercenaries in Asymmetric Conflicts*. Cambridge: Cambridge University Press, 2013

¹⁷⁶ De Lira, Carlos. "The Legal Status and Accountability of Private Military Contractors in International Conflicts." *Journal of Conflict & Security Law*, vol. 14, no. 3 (2009): 541-567

territorio particolarmente instabile durante l'invasione statunitense dell'Iraq, con frequenti episodi di violenza.

L'incidente avvenne durante una missione di scorta di tre camion da parte di Blackwater per ESS Support Services Worldwide verso la base aerea di Al Taqaddam; nonostante avessero perso la strada e dormito accidentalmente in un accampamento diverso la notte precedente, decisero di proseguire per Fallujah per accorciare il percorso, senza informare le unità militari statunitensi che operavano in zona¹⁷⁷.

Durante il percorso, un raggruppamento di insorti aprì il fuoco contro i trasporti di Blackwater, uccidendo i quattro membri del personale senza che loro avessero la condizione di rispondere al fuoco. Questo evento segnò un cambiamento significativo nelle operazioni delle compagnie militari private in Iraq, portando Blackwater a diventare attivamente coinvolta in situazioni di combattimento, come dimostrato successivamente nel caso di An-Najaf¹⁷⁸.

Blackwater è stato incaricato anche di proteggere la sede del CPA statunitense nella città sacra di Najaf, in Iraq, durante un periodo di crescente tensione con le forze di Muqtada al-Sadr, un leader sciita oppositore dell'occupazione statunitense. Dopo la chiusura del giornale Al Hawza e l'arresto di un alto ufficiale di al-Sadr, scoppiano proteste di massa, e la milizia di al-Sadr, nota come Mahdi Army, prende il controllo di diverse città irachene, tra cui Najaf¹⁷⁹. In risposta, Blackwater, insieme a truppe di El Salvador e Spagna, difende la sede del CPA durante un attacco prolungato, dove le forze private di Blackwater assumono un ruolo attivo nel combattimento, incluso l'uso di armi contro la folla. L'incidente segna un punto di svolta nel ruolo di Blackwater in Iraq, passando da provider di sicurezza ad attore principale nel conflitto¹⁸⁰.

A Fallujah, il personale di Blackwater si è spinto in un'area notoriamente pericolosa nonostante avvertisse e non avesse ancora un contratto ufficiale né fosse adeguatamente preparato o equipaggiato¹⁸¹.

In risposta all'uccisione di quattro membri di Blackwater, l'amministrazione Bush ha avviato l'Operazione Vigilant Resolve, conosciuta anche come la prima battaglia di Fallujah, per reagire agli attacchi e ripristinare il controllo sulla città. L'operazione ha causato circa

¹⁷⁷ De Lira, Carlos. "The Legal Status and Accountability of Private Military Contractors in International Conflicts." *Journal of Conflict & Security Law*, vol. 14, no. 3 (2009): 541-5679

¹⁷⁸ Committee on Oversight and Government Reform, 2007

¹⁷⁹ Scahill, Jeremy. *Blackwater: The Rise of the World's Most Powerful Mercenary Army*. New York: Nation Books, 2007

¹⁸⁰ *ibid.*

¹⁸¹ Committee on Oversight and Government Reform, 2007

seicento vittime e, sebbene fosse prevista una durata di quattro settimane, è stata interrotta dopo solo cinque giorni¹⁸².

Questi eventi hanno sollevato interrogativi sul ruolo di Blackwater nella guerra in Iraq, mettendo in evidenza come le loro azioni potessero influenzare il potere degli Stati Uniti nel paese e le conclusioni di tali interventi¹⁸³.

3.4.1 Nisour Square

Il caso noto come "Domenica di sangue a Baghdad" avvenne il 16 settembre 2007, quando il personale di Blackwater aprì il fuoco contro civili nella piazza di Nisur, mentre scortava un convoglio del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Questo episodio è considerato il più grande massacro conosciuto di civili iracheni per mano di contractor di sicurezza privati statunitensi¹⁸⁴. La compagnia di Blackwater usò la violenza contro pedoni e automobilisti disarmati, causando la perdita di diciassette persone e almeno altre ventiquattro ferite¹⁸⁵.

Secondo i testimoni, l'avvenimento è stato descritto come una "strage"¹⁸⁶, con Nisour Square che simboleggia il delitto di guerra e il mercenarismo¹⁸⁷; il Primo Ministro iracheno dell'epoca, Nouri al-Maliki, ha dichiarato che l'episodio di Nisour Square rappresentava una sfida diretta all'indipendenza della nazione¹⁸⁸.

Secondo un rapporto iracheno, il traffico era bloccato perché un'auto viaggiava dalla parte sbagliata della strada e ignorava i segnali della polizia irachena di liberare la strada per il convoglio di Blackwater¹⁸⁹. I dipendenti di Blackwater avrebbero inizialmente sparato "colpi di avvertimento" e poi aperto il fuoco letale contro l'auto, seguito da granate stordenti per liberare la strada¹⁹⁰.

Una commissione congiunta americano-irachena è stata creata per indagare sugli eventi di Nisour Square¹⁹¹; la ricerca ha concluso che il personale di Blackwater era responsabile delle vittime e che aveva usato eccessiva forza senza provocazione¹⁹²; anche i

¹⁸² De Lira, Carlos. "The Legal Status and Accountability of Private Military Contractors in International Conflicts." *Journal of Conflict & Security Law*, vol. 14, no. 3 (2009): 541-567

¹⁸³ Committee on Oversight and Government Reform, 2007

¹⁸⁴ Scahill, Jeremy. *Dirty Wars: The World is a Battlefield*. New York: Nation Books, 2014

¹⁸⁵ Fitzsimmons, Scott. *Mercenaries in Asymmetric Conflicts*. Cambridge: Cambridge University Press, 2013

¹⁸⁶ Snuka, John, and Gilbert, Thomas. "Private Military Companies and International Law." *Journal of Conflict and Security Law*, vol. 20, no. 2 (2015): 181-205

¹⁸⁷ McFate, Sean. *The Modern Mercenary: Private Armies and What They Mean for World Order*. Oxford: Oxford University Press, 2016

¹⁸⁸ Nouri al-Maliki, 2007, in Harden, 2017

¹⁸⁹ Altamimi, Fadhil. "Private Military Contractors and Accountability in Iraq." *Iraqi Journal of International Law*, vol. 12, no. 3 (2012): 345-367

¹⁹⁰ *ibid.*

¹⁹¹ *ibid.*

¹⁹² *ibid.*

rapporti militari statunitensi supportarono queste conclusioni, incolpando Blackwater per l'avvenimento.

Successivamente, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha avviato un procedimento penale contro cinque dipendenti di Blackwater coinvolti nella sparatoria, accusandoli di omicidio colposo plurimo e altri reati legati alla morte o ferimento di trentaquattro civili iracheni¹⁹³. L'incidente ha avuto risonanza mondiale e ha segnato l'inizio della fine per Blackwater, con quattro dei loro uomini condannati per l'uccisione di civili a Nisour Square¹⁹⁴.

3.4.2 L'incidente del gas CS di Blackwater a Baghdad

Nel maggio 2005, il personale di Blackwater fu coinvolto in un incidente in cui un elicottero e un veicolo della compagnia rilasciarono gas CS nella Zona Verde di Baghdad, un'area affollata di civili iracheni e personale militare statunitense¹⁹⁵. Il gas, simile al gas lacrimogeno, accecò temporaneamente le persone presenti¹⁹⁶: questo evento sollevò preoccupazioni sulla legalità dell'uso di tali sostanze in una zona di guerra¹⁹⁷. L'uso di agenti di controllo delle rivolte è proibito dalla Convenzione sulle armi chimiche (CWC) del 1997 (Chemical Weapons Convention, 1997), ma un ordine esecutivo del 1975 del presidente Ford consentiva l'uso di tali agenti in modalità difensive per salvare vite umane¹⁹⁸.

Il presidente George W. Bush autorizzò l'uso di agenti di controllo delle rivolte in Iraq in specifiche circostanze nel 2003¹⁹⁹. Tuttavia, questo uso potrebbe entrare in conflitto con la CWC. Secondo il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, la distribuzione di questi agenti tra i militari statunitensi non viola la CWC poiché proibisce l'uso di tali sostanze come "metodo di guerra"²⁰⁰.

I militari statunitensi coinvolti dichiararono che non c'erano segni di violenza al posto di controllo e che il convoglio di Blackwater potrebbe aver usato l'incaricato per liberare la strada²⁰¹. Una rappresentante di Blackwater affermò che un recipiente di gas CS fu scambiato per un container di fumo²⁰². Il Dipartimento di Stato dichiarò che il caso non violava alcun

¹⁹³ "Blackwater Guards Indicted for 2007 Baghdad Civilian Killings", 2009

¹⁹⁴ Harden, 2015

¹⁹⁵ Risen, James. *State of War: The Secret History of the CIA and the Bush Administration*. New York: Free Press, 2008

¹⁹⁶ *ibid.*

¹⁹⁷ *ibid.*

¹⁹⁸ *ibid.*

¹⁹⁹ *ibid.*

²⁰⁰ Wade, Nicholas, and Eric Schmitt. "US Hunts Iraq Rebels as Its War Plan Faces Reality." *The New York Times*, March 26, 2003

²⁰¹ Risen, James. *State of War: The Secret History of the CIA and the Bush Administration*. New York: Free Press, 2008

²⁰² *ibid.*

trattato, ma il seguente contratto con Blackwater vietava l'utilizzo di gas CS²⁰³. Alcuni sostengono che l'utilizzo di agenti di controllo delle rivolte potrebbe portare all'uso di sostanze chimiche letali²⁰⁴.

Blackwater affermò che il loro contratto permetteva di portare il gas, ma i dirigenti governativi dichiararono che il contratto non lo concedeva né lo vietava specificamente²⁰⁵. La legalità dell'uso del gas CS da parte di Blackwater rimane incerta e potrebbe aver violato i diritti fondamentali delle persone presenti²⁰⁶.

3.5 Impatti e implicazioni nell'utilizzo di PMC

L'accesso a competenze militari, un tempo riservato esclusivamente agli stati, è oggi a disposizione di altri soggetti che, tramite i servizi offerti dalle compagnie militari private, riescono a gestire forme di potere un tempo impensabili. Alcune PMC tendono a rivolgere i propri servizi esclusivamente a soggetti statali; tuttavia, la situazione del mercato militare è priva di regole rigide, e ogni compagnia basa le proprie scelte su considerazioni individuali. Fino a oggi, la maggior parte di esse ha stipulato contratti con una vasta gamma di clienti, limitandosi unicamente alla disponibilità economica di questi ultimi.

La ricerca di armamenti estremamente efficaci da parte delle PMC si spiega con la necessità di ridurre i costi e massimizzare i profitti. Inoltre, un altro effetto dell'emergere delle PMC sullo scenario internazionale è stato il riciclaggio di individui con un passato criminale, che non hanno esitato a utilizzare la forza anche contro i civili. Le PMC, in molti casi, chiudono un occhio di fronte a tali trascorsi per garantirsi i servizi di specialisti.

La privatizzazione militare, dunque, aggiunge alla tradizionale violenza e brutalità della guerra un surplus di atrocità, compiute al solo scopo di massimizzare i profitti. Coinvolgendo una PMC tramite contratto, i governi possono eludere il dibattito pubblico e il controllo legislativo normalmente associati alle missioni militari, permettendo politiche di intervento più spregiudicate. Tuttavia, ciò implica una crescente dipendenza dai contractor privati, i cui esperti sono sempre più indispensabili per il funzionamento della macchina bellica.

L'outsourcing bellico è centrale e viene esplicitamente considerato indispensabile dagli estensori di vari rapporti, suscitando preoccupazioni in molte accademie militari.

²⁰³ ibid.

²⁰⁴ Wade, Nicholas, and Eric Schmitt. "US Hunts Iraq Rebels as Its War Plan Faces Reality." *The New York Times*, 26 marzo 2003

²⁰⁵ Risen, James. *State of War: The Secret History of the CIA and the Bush Administration*. New York: Free Press, 2008

²⁰⁶ ibid.

Sebbene l'utilizzo delle PMC possa offrire vantaggi indiscutibili agli stati che intendano allestire operazioni clandestine o attività di copertura, spesso queste operazioni producono risultati disastrosi e imbarazzanti per i commissionari, qualora venga accertato il loro coinvolgimento.

L'avvento delle PMC ha effetti di vasta portata e ripercussioni ancora inesplorate sullo scenario della sicurezza internazionale. La loro esistenza e la capacità di fornire a soggetti non statali funzioni un tempo riservate agli stati minaccia di sconvolgere le teorie geopolitiche consolidate. In questa tesi si è cercato di mostrare come, nella pratica, le compagnie mercenarie possano contribuire in maniera determinante alla destabilizzazione di un paese, operando per conto della superpotenza americana o in collaborazione con milizie paramilitari locali e servizi deviati.

Tuttavia, è probabilmente impossibile comprendere lo sviluppo impetuoso di queste compagnie senza considerare il processo di innovazione strategica che ha interessato la dottrina militare sul finire del XX secolo. Per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione progressiva delle perdite umane e degli effetti collaterali, alcune tappe tecnologiche intermedie sono già sostanzialmente raggiunte, mentre altre sono ancora in uno stato embrionale di sperimentazione. La complessità dei conflitti moderni, come nel caso del terrorismo, impone il ricorso a un variegato pacchetto di risorse tattiche e strategiche, con un massiccio impiego di tecnologie avanzate e altissime competenze professionali da parte degli operatori militari, come oggi vengono definiti i soldati.

La parola d'ordine delle nuove guerre è flessibilità, portando a due fondamentali conseguenze. La prima è che i conflitti non vengono più studiati e pianificati nelle tradizionali scuole di guerra, bensì nei laboratori delle multinazionali hi-tech, nei centri di ricerca strategica e nei think tank. La seconda conseguenza è che l'analisi, la progettazione e l'esecuzione dei conflitti sono sempre più affidate a professionisti e a privati, ai quali viene commissionato il raggiungimento degli obiettivi bellici.

Le compagnie militari private rappresentano il motore di una sorta di macchina integrata capace di osservare, colpire e comunicare. Esse raccolgono informazioni da vari sistemi, le trasmettono rapidamente e in modo appropriato ad altri sistemi che poi si occupano di ingaggiare il bersaglio. Ad esempio, un ipotetico scenario operativo potrebbe prevedere che un missile lanciato da un'unità navale colpisca una colonna corazzata in movimento, individuata da un satellite pochi minuti prima.

Le operazioni in Siria e in Iraq sono stati i primi conflitti significativi a illustrare le implicazioni di quella che è stata definita "rivoluzione negli affari militari". Tuttavia, queste

operazioni hanno dimostrato tutta la loro inadeguatezza, come evidenziato dalla successiva guerra di guerriglia organizzata dalla resistenza irachena. L'uso delle PMC, dunque, non è altro che una delle molte rivoluzioni tecnologiche in ambito militare, comparabile all'introduzione della polvere da sparo, dell'aeroplano, della bomba atomica e dei missili da crociera.

Oggi stiamo assistendo a una rivoluzione nell'informazione, che ci permette di vedere il campo di battaglia con una precisione e una profondità inimmaginabili, sia in aree urbane che desertiche. La guerra è ora mutata in un nuovo senso: la privatizzazione dell'uso della forza e la nascita dell'esercito mercenario globale. Si è cercato di mettere in luce le trasformazioni nell'esercizio del comando imperiale e nelle strategie di intervento militare che hanno portato al ruolo predominante delle multinazionali della violenza e del controllo.

In poche parole, il ridimensionamento militare ha dato luogo a una riorganizzazione su basi privatistiche di un settore significativo dell'apparato bellico attivo durante la Guerra Fredda. Il nuovo assetto geopolitico ha contribuito a determinare una perfetta corrispondenza tra domanda e offerta, favorendo la confluenza di forza lavoro e capitali nelle PMC. Forti di questi ingaggi, le PMC si sono ben presto guadagnate una posizione centrale nello scenario della guerra globale permanente.

L'inarrestabile ascesa di attori privati con ruoli e poteri su scala globale ha coinciso con l'incapacità di molti piccoli Stati di mantenere il monopolio della forza e di garantire la sicurezza interna ed esterna. Questo fenomeno si è verificato soprattutto nei paesi emergenti, che si trovano nella sfera di influenza di uno dei due colossi mondiali. Questi paesi, impossibilitati a ricorrere alla protezione degli alleati tradizionali, si sono trovati a fronteggiare una perdita di autorità e controllo politico sui territori amministrati. Questi conflitti, guidati dal profitto, tendono a diventare endemici e offrono alle PMC un'opportunità straordinaria, poiché possono operare indistintamente per entrambe le parti in lotta e trarre vantaggio dal clima di instabilità che ne deriva.

3.5.1. Neoliberismo e privatizzazione della violenza

Molti studiosi ritengono che l'approccio aziendale ai servizi militari e l'ascesa delle compagnie militari private rappresentino l'ultima manifestazione del neoliberismo e debbano essere interpretati come parte della progressiva sussunzione della sfera pubblica al mercato. In altre parole, l'uso strategico della privatizzazione e dell'outsourcing ha influenzato profondamente le politiche statali, portando gli Stati a delegare a soggetti esterni aree di

competenza che un tempo erano di loro esclusiva pertinenza, come l'istruzione, il welfare, il sistema carcerario, le strutture psichiatriche e, ora, anche le funzioni militari.

Non vi è dubbio che le politiche neoliberiste abbiano esercitato una notevole influenza sulla progressiva privatizzazione del sistema bellico. L'uso della forza è stato assimilato alle forme classiche di regolazione economica e l'azione militare è oggi soggetta a immediate valutazioni di mercato circa la sua opportunità ed efficacia. Per risultare affidabile, chi offre servizi militari deve essere non solo competitivo in termini di costi, ma anche capace di assicurare una piena integrazione dell'azione militare nelle strategie complessive del committente, evitando al contempo un ritorno di immagine negativo per quest'ultimo. In altre parole, deve risolvere un problema senza crearne altri, in conformità con le regole del problem solving.

Questa considerazione suggerisce di collocare a pieno titolo l'outsourcing bellico nel settore dei servizi avanzati, piuttosto che tra i settori industriali tradizionali. L'industria militare privata non è particolarmente capital-intensive e non richiede i grandi investimenti di mantenimento necessari per le strutture militari pubbliche. Le barriere all'ingresso nel mercato sono relativamente basse, così come le economie di scala. Le PMC operano spesso come aziende virtuali, talvolta avendo come sede sociale anche solo una casella postale, seguendo un modello che ha avuto successo nel settore della New Economy. Le spese fisse sono ridotte al minimo e la maggior parte delle compagnie non mantiene strutture militari permanenti, ma si avvale di dettagliati database di personale a seconda delle necessità.

Le PMC necessitano di capitali finanziari e intellettuali relativamente modesti. Gli strumenti del mestiere sono disponibili sul mercato internazionale degli armamenti, spesso a prezzi particolarmente vantaggiosi grazie a triangolazioni audaci, così come la forza lavoro, ampiamente disponibile e relativamente economica, anche se ben remunerata. Si stima che, a causa del progressivo declino di molti eserciti nazionali, la maggior parte degli ex militari impiegati dalle PMC guadagni da due a dieci volte di più rispetto a quanto percepito nell'esercito di provenienza.

Questo insieme di fattori ha fatto sì che, dall'avvento delle PMC sul mercato, l'industria militare privata abbia conosciuto una crescita incessante, ulteriormente alimentata dalla continua domanda determinata dalle crisi politiche ed economiche globali. Il mercato è attualmente dominato da alcuni grandi attori, come Wagner e Academi, che adottano strategie a lungo termine e legano le loro attività a governi e agenzie riconosciute a livello internazionale. Altri attori, più piccoli e meno vincolati, non esitano a stipulare contratti informali con gruppi altrettanto informali, come signori della guerra e cartelli della droga.

In conclusione, non tutte le PMC sono uguali né operano nella stessa porzione di mercato. L'industria militare privata è strutturata in base ai tipi di servizi e ai livelli di forza che le varie compagnie sono in grado di offrire. Per capire il funzionamento e l'organizzazione di queste realtà, è utile richiamare una classica metafora militare, quella della "punta di lancia". Questo schema permette di classificare sia le unità delle forze combattenti in base al loro ruolo e alla loro posizione sul campo di battaglia, sia le diverse compagnie in base ai servizi che offrono e al loro posizionamento nel mercato.

Il dominio tecnologico e il dominio strategico che detengono le compagnie militari private sono da sempre i protagonisti di un conflitto, ma come impattano ed incidono sulla stabilità dei paesi mediorientali?

L'aspetto mercenario di una compagnia privata militare fa sì che la PMC stessa abbia interesse affinché il conflitto sia il più lungo possibile e quindi spesso l'obiettivo della PMC potrebbe non coincidere almeno in termini temporali con quello del committente: questo inevitabilmente porta a una divergenza di interessi tra chi combatte, chi subisce, chi ingaggia e chi assiste agli scenari disastrosi che una guerra inevitabilmente comporta. Ipotizzando una risposta alla domanda iniziale, l'impatto che queste compagnie hanno sulla stabilità di un paese come l'Iraq e la Siria, rischia di non coincidere con l'interesse del popolo, che sarebbe quello di uscire quanto prima da una situazione di conflitto. Ingaggiare risorse competenti ed acquistare le tecnologie più innovative richiede tempo e denaro, due fondamentali aspetti di cui spesso paesi già in difficoltà non godono: come in tutti i mercati si cerca allora di raggiungere il massimo risultato ottenibile con il minimo costo possibile.

Demandare la competenza sul campo di battaglia può essere una condizione facilitante ma quando si demanda la competenza tecnologica e strategica aumenta di conseguenza il rischio sovversivo esponendo la PMC all'ingaggio di contractors finanziariamente più potenti. Si cercherà dunque di massimizzare il profitto anche ai danni di un popolo già straziato dalla guerra che combatte tutti i giorni. La continua evoluzione delle tecnologie di guerra, di cui le compagnie sono una componente fondamentale, rischia di diventare una corsa a chi ha gli armamenti più innovativi, piuttosto che una corsa a risolvere un conflitto. Questo inevitabilmente ha delle conseguenze disastrose per chi vive il proprio territorio tutti i giorni e lo vede diventare un campo di battaglia sanguinoso e un mercato militare piuttosto crudo.

Le operazioni che una compagnia privata militare conduce sono operazioni che hanno a cuore il raggiungimento di un fine già preposto dal committente, e quando portano a risultati fallimentari, chi ne paga il danno è un popolo già sfinito. Entrambi gli approcci,

sia quello orientale russo che quello occidentale americano, riflettono i due grandi blocchi della Guerra Fredda, e corrono per accaparrarsi le risorse militari più innovative.

La via della pacificazione e della stabilità di un paese non può essere demandata interamente all'utilizzo di contractors, pur riconoscendo alle stesse un importante valore sul piano tattico e non strategico per singole operazioni.

Conclusioni

Il know how tecnologico e il potere strategico detenuti dalle compagnie militari private (PMC) rappresenta un principio cruciale nel contesto dei conflitti contemporanei. Tuttavia, è essenziale comprendere in che modo tali posizioni di predominio influenzino la stabilità dei paesi mediorientali, quali l'Iraq e la Siria. La natura commerciale che caratterizza le PMC implica che queste organizzazioni abbiano un coinvolgimento economico nel prolungamento del conflitto, in quanto il loro guadagno è spesso legato alla durata delle operazioni belliche. Ciò può portare a una discrepanza temporale tra gli obiettivi delle PMC e quelli dei committenti, generando una divergenza di interessi tra le parti coinvolte: chi combatte, chi subisce, chi ingaggia e chi osserva gli scenari di distruzione che inevitabilmente si verificano in guerra.

Analizzando l'impatto delle PMC sulla stabilità di paesi come l'Iraq e la Siria, si può ipotizzare che gli interessi economici e operativi di queste compagnie rischiano di non coincidere con quelli della popolazione locale, il cui obiettivo primario sarebbe la cessazione rapida del conflitto. Tuttavia, l'impiego di risorse competenti e l'acquisizione delle tecnologie militari più avanzate richiedono ingenti investimenti di tempo e denaro, risorse spesso carenti in paesi già devastati dalla guerra. Ne consegue che, come avviene in molti mercati, si tende a massimizzare i risultati minimizzando i costi, una logica che può penalizzare ulteriormente la stabilità e la sicurezza dei paesi coinvolti.

L'esternalizzazione delle competenze militari sul campo di battaglia può semplificare le operazioni belliche per i governi, ma delegare anche la gestione tecnologica e strategica comporta rischi significativi. In particolare, aumenta la possibilità di infiltrazioni sovversive e di ingaggi da parte di contractor finanziariamente più potenti, con l'effetto di incentivare le PMC a perseguire il profitto a discapito di popolazioni già martorate dal conflitto. La costante evoluzione delle tecnologie di guerra, di cui le PMC sono attori fondamentali, rischia di trasformarsi in una competizione per ottenere gli armamenti più avanzati, piuttosto che una corsa verso la risoluzione del conflitto. Questo scenario ha inevitabili conseguenze disastrose per le comunità locali, che vedono il proprio territorio trasformarsi in un campo di battaglia e in un mercato militare crudele e spietato.

Le operazioni condotte dalle compagnie militari private sono orientate al raggiungimento degli obiettivi prefissati dai committenti, ma quando tali operazioni falliscono, il peso del danno ricade principalmente sulle popolazioni locali, già provate dalla guerra. Tanto l'approccio russo quanto quello americano riflettono la dicotomia strategica

che risale all'epoca della Guerra Fredda, con entrambe le potenze impegnate nella corsa al possesso delle risorse militari più innovative.

Di estrema rilevanza è poi il dibattito sulla questione etico morale. Un governo che ingaggia compagnie private militari demanda indubbiamente a queste ultime la risoluzione pratica del conflitto, alleggerendo lo stress del governo nella parte puramente tattica di un combattimento, e in parte deresponsabilizzandosi dalle azioni sul campo. Il rovescio della medaglia è però il peso dell'etica che questo ingaggio comporta: ci si chiede allora se, moralmente, questo tipo di strategia militare sia corretta o meno, specialmente se si pesa la questione in base al suo teatro: questa tattica può essere considerata necessaria in paesi in perenne conflitto? È possibile avanzare la stessa considerazione per paesi considerati le grandi potenze del mondo? O per le grandi democrazie mondiali?

Indubbiamente il guadagno che si ricava dall'uso di contractor privati sospende un'indagine sull'etica della questione, che invece, a mio avviso, risulta piuttosto doverosa; Cicerone affermava che in guerra le leggi sono in silenzio: il guadagno, forse, rende in qualche modo la guerra necessaria. L'industria militare ha plausibilmente bisogno di sospendere le proprie capacità di ragionamento etico e morale per incoraggiare invece un pensiero più tattico e strategico, necessario per massimizzare il profitto.

In definitiva, il percorso verso la pacificazione e la stabilità di un paese non può essere affidato completamente all'uso di contractor, sebbene si riconosca il loro contributo significativo sul piano tattico per operazioni specifiche. Tuttavia, è necessario sottolineare che tali compagnie, pur eccellendo nell'ambito operativo, non possono e non devono sostituirsi alle autorità statali nella gestione strategica e politica della sicurezza e della ricerca della pace duratura.

Abbreviazioni

PMC – Private Military Companies

CWC – Chemical Weapons Convention

CPA – Coalition Provisional Authority

PMSC – Private Military and Security Company

CIA – Central Intelligence Agency

USA – United States of America

MEJA – Military Extraterritorial Jurisdiction Act

USS – United States Ship

ISIS – Stato Islamico di Iraq e Siria

VIP – Very Important People

FSB – Servizio Federale di Sicurezza

CMP – Compagnie Private Militari

OMB – Ufficio di Gestione e Bilancio

ONU – Organizzazione delle Nazioni Unite

INTERFET – Forza Internazionale in Timor Est

ICI – International Charter Incorporated

PSC – Private Security Contractors

Bibliografia

- "Africa – Non solo Wagner: le Società Militari Private e il futuro del monopolio della forza." Agenzia Fides, June 28, 2023
- "Blackwater Guards Indicted for 2007 Baghdad Civilian Killings", 2009
- "Democratizzazione nel mondo arabo? Il ruolo degli attori esterni", 14 settembre 2011, via ISPI
- "Erdogan, da mediatore tra Israele e Gaza a difensore di Hamas: "Non sono terroristi, ma liberatori". E annulla il viaggio a Tel Aviv", 25 ottobre 2023, via Il Fatto Quotidiano
- "Il conflitto in Medio Oriente", Camera dei deputati
- "Popular Mobilization Commission in Iraq Adopts Code of Conduct for Humanitarian Norms." Geneva Call, December 22, 2022. Accessed September 16, 2024.
- "WHO WE ARE", RSB GROUP, 17 settembre 2024, <https://rsb-group.org/about>
- Alcaro, Roberto. "Cosa ha perso e cosa può guadagnare l'Iran dalla rappresaglia contro Israele." April 15, 2024
- Altamimi, Fadhil. "Private Military Contractors and Accountability in Iraq." *Iraqi Journal of International Law*, vol. 12, no. 3 (2012): 345-367
- Andrey Mozhukhin, "Na vsekh Naser," *Lenta.ru*, Oct. 18, 2018
- Axelrod, Alan. *Mercenaries: a guide to private armies and private military companies*, thousand oaks, ca: cq press, an imprint of sage publications, 2014
- Bertini, Jacopo. *Compagnie militari private e contractors nel diritto internazionale*. 2013/2014
- Brooks, Doug, and Gaurav Laroia. "Privatized Peacekeeping." *The National Interest*, no. 80 (2005)

- Bukkvoll, T., and Å. G. Østensen. 2018. Russian Use of Private Military and Security Companies: The Implications for European and Norwegian Security. Bergen, Norway: Chr. Michelsens Institutt, Norwegian Defence Research Establishment (FFI) Report 18/01300
- Carta delle Nazioni Unite
- Caruti, Lorenzo. "I nuovi mercenari delle Private Military Company: un pericolo in ascesa." CNCMedia, May 2, 2022. Accessed September 14, 2024. <https://cncmedia.it/i-nuovi-mercenari-delle-private-military-company-un-pericolo-in-ascesa/>
- Committee on Oversight and Government Reform, 2007
- Corrao, Francesca. Islam, religione e politica. LUISS University Press, March 2024
- D’Avanzo, Matteo. "Israele in guerra: una panoramica della situazione interna al paese." Riviste Unimi
- De Lira, Carlos. "The Legal Status and Accountability of Private Military Contractors in International Conflicts." *Journal of Conflict & Security Law*, vol. 14, no. 3 (2009): 541-567
- De Poli, Andrea. "PMC: una strategia a lungo termine." December 20, 2023
- Decree of the President of the Russian Federation, “On measures to strengthen state control of foreign trade in the field of military-technical cooperation of the Russian Federation with foreign states,” first issued August 20, 1997
- Defense Outsourcing: The OMB Circular A-76 Policy, Congressional Research Service, 21 Aprile 2005
- Definizione di “Potere”, Enciclopedia Treccani
- Dell’Olio, Domenico. Le compagnie militari private (PMC). Archivio Disarmo, 2009
- Democrat Attacks On Contractors: Supposed “reforms” of the Clinton-Gore era instead created a flawed federal-contracting system that shuts out innovative businesses”

- Diana Galeeva, “After the Mutiny: Wagner’s Future in the Middle East and Africa”, *ISPI*, 6 luglio 2023
- Elizabeth Dunbar, “Ex-CIA Contractor Sentenced to Prison”, *The Washington Post*, 13 febbraio 2007
- Enole, 2004; Paragano 2015
- Ernenwein, Scott. "The Rise of Private Military Companies and the Decline of State Power." March 2016
- Fantappie, Maria Luisa. "Il confronto tra Iran e Israele entra in una nuova fase." April 17, 2024
- Fatuzzo, Vito. "Perché gli Stati Uniti hanno invaso l’Iraq?" Istituto Analisi Relazioni Internazionali, April 13, 2023
- Ferrari, Aldo. "Radici storiche e prospettive attuali del conflitto del Nagorno-Karabakh." Università Ca’ Foscari di Venezia.
- Fitzsimmons, Scott. *Mercenaries in Asymmetric Conflicts*. Cambridge: Cambridge University Press, 2013
- Galai, Katerina. "Can Current Regulation Effectively Manage PMC Conduct and Ensure Accountability?" *European Yearbook of International Economic Law* 2020, March 2021.
- Goltz, T. 1993. “Letter from Eurasia: The Hidden Russian Hand.” *Foreign Policy* (92: Autumn): 92–116. doi:10.2307/1149147; Grau, L. W. 1993. “The Cossack Brotherhood Reborn: A Political/Military Force in A Realm of Chaos.” *Low Intensity Conflict and Law Enforcement* 2 (3); Lukic, R., and A. Lynch. 1996. *Europe from the Balkans to the Urals: The Disintegration of Yugoslavia and the Soviet Union*. New York: Oxford University Press; Valetskii, O. 2017. *Russkii Dobrovol’cheskii Otryad [The Russian Volunteer Detachment]*. Moscow: Veche
- Gorini, Alessandro. "Il fenomeno dell’outsourcing militare nell’esperienza statunitense." *Democrazia e Sicurezza – Democracy and Security Review* 7, no. 3 (2017).

- Gostev, Aleksandr, and Robert Coalson. "Russia's Paramilitary Mercenaries Emerge from the Shadows." December 16, 2016
- Harden, 2015
- Hatabi, Jaohara, and Francesca Bodini. "Le compagnie militari private: il Gruppo Wagner come prolungamento del governo russo." *Mondo Internazionale*, April 12, 2023
- Isenberg, David. "A Government in Search of Cover." In *From Mercenaries to Market*, December 2008
- James M. Carter, *The Vietnam Builders: Private Contractors, Military Construction, and the 'Americanization' of United States Involvement in Vietnam*, University of Houston, 2004
- Jones, Clive. "Private Military Companies as 'Epistemic Communities.'" *Civil Wars* 8, December 22, 2006
- Kierpaul, Ian. "The Mad Scramble of Congress, Lawyers, and Law Students After Abu Ghraib: The Rush to Bring Private Military Contractors to Justice." *Yale Law & Policy Review* 26, no. 2 (2008): 399-442
- Knickerbocker, Brad. "Silent Surge in Contractor 'Armies'." *Christian Science Monitor*, July 18, 2007
- Konovalov, I., and O. Valetskii. 2013. *Evolyutsiya Chastnykh Voennykh Kompanii* [Evolution of Private Military Companies]. Pushkino: Center for Strategic Affairs.
- Korotkov, D. 2016a. "Oni Srazhalis' Za Pal'miru [They are Fighting for Palmyra]." *Fontanka.ru*, March 29
- Lisio, Giuseppe. *Il Principe di Niccolò Machiavelli*. Firenze: BiblioBazaar, November 18, 2009.
- Marini, Luca. *Società militari private e contractors nel diritto internazionale*. Torino: Giappichelli Editore, November 2012
- Marten, Kimberly. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 2019

- Massano, Gabriele. "Il fallimento della guerra globale al terrorismo: emotività, tracotanza e politologia." Istituto Analisi Relazioni Internazionali, June 9, 2023
- Matteo Taucci, "La compagnia Wagner in Siria.", IARI Istituto Analisi Relazioni Internazionali, 6 agosto 2023
- Mayer, Don. "Peaceful Warriors: Private Military Security Companies and the Quest for Stable Societies." *Journal of Business Ethics* 89 (2009)
- McFate, Sean. *The Modern Mercenary: Private Armies and What They Mean for World Order*. Oxford: Oxford University Press, 2016
- Mirachian, Laura. "Turchia e Iran nel Grande Medio Oriente." CeSPI.
- Nicaragua v. United States of America 1986 I.C.J. 14.
- Nouri al-Maiki, 2007, in Harden, 2017
- Oleksii Tsariuk, "Utilization of Private Military Companies in the contemporary international security environment" (Master's Thesis, National Defence University, 28 maggio 2021), 18
- Omran Center for Strategic Studies, *The Syrian Military Establishment in 2019: Sectarianism, Militias, and Foreign Investment*, May 2019, 50-52. See also: Gregory Waters, *The Lion and The Eagle: The Syrian Arab Army's Destruction and Rebirth*, Middle East Institute, July 18, 2019
- Orbitello, Simone. "Deterrenza e sicurezza, la lezione che Israele stenta a imparare." April 12, 2024
- Percy, Sarah. "Australia Learns the Risks of Contracting with Private Security Companies." *War on the Rocks*, February 28, 2019
- Pigoli, Aldo. "Mercenari, Private Military Companies e Contractors." October 23, 2004
- Pingeot, Lou. *Dangerous Partnership: Private Military & Security Companies and the UN*. June 2012
- Plebani, Andrea. *Jihad e terrorismo: Da Al-Qa'ida all'Isis: storia di un nemico che cambia*. ISPI, May 11, 2016

- Prince, Erik. *Civilian Warriors: The Inside Story of Blackwater and the Unsung Heroes of the War on Terror*. New York: Portfolio/Penguin, 2013
- Prosecutor v. Dusko Tadic A/K/A “Dule”
- Protocol Additional to the Geneva Conventions of 12 August 1949, and Relating to the Protection of Victims of Non-International Armed Conflicts (Protocol II), adottato l’8 giugno 1977
- *Report on the Question of the Use of Mercenaries as Means of Violating Human Rights and Impeding the Exercise of the Right to Self-determination*
- Reure, Jean Marie, and Paolo Mauri. "Non solo Wagner: l’universo dei contractors russi nel mondo." December 1, 2021
- Rimessi, Cristiano. "Un Requiem per la Wagner?" July 9, 2023
- Risen, James. *State of War: The Secret History of the CIA and the Bush Administration*. New York: Free Press, 2008
- Rondeaux, Candace. "Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare." November 7, 2019
- Ronzitti, Natalino. *Diritto internazionale dei conflitti armati*. Torino: Giappichelli Editore, 2011
- Rosito, Michele. "L’espansione della guerra mediorientale sembra non convenire a nessuno." January 4, 2024
- Ruvinetti, Daniele. "Il futuro della Wagner passa anche dalla Libia." MedOr Leonardo Foundation, October 10, 2023
- Scahill, Jeremy. "Blackwater, the CIA, and the Secret U.S. War in Pakistan." *The Nation*, November 2017
- Singer, Peter W. "Corporate Warriors, The Rise of the Privatized Military Industry." *International Security* 26, no. 3 (2001–2002). Accessed September 14, 2024. <https://www.jstor.org/stable/3092094>
- Singer, Peter W. "Outsourcing War." *Foreign Affairs*, March 1, 2005. Accessed September 14, 2024. <https://www.brookings.edu/articles/outsourcing-war/>

- Snuka, John, and Gilbert, Thomas. “Private Military Companies and International Law.” *Journal of Conflict and Security Law*, vol. 20, no. 2 (2015): 181-205
- Snukal, Katia, and Emily Gilbert. "War, Law, Jurisdiction, and Juridical Othering: Private Military Security Contractors and the Nisour Square Massacre." Vol. 33, August 14, 2015
- Stanger, A. 2009. *One Nation under Contract: The Outsourcing of American Power and the Future of Foreign Policy*. New Haven, CT: Yale University Press
- Stanger, Allison, and Mark Eric Williams. "Private Military Corporations: Benefits and Costs of Outsourcing Security." *Yale Journal of International Affairs* 2, December 1, 2006
- Sukhankin, Sergey. "Continuing War by Other Means: The Case of Wagner, Russia’s Premier Private Military Company in the Middle East." The Jamestown Foundation, October 2018
- Sukhankin, Sergey. "Russian PMCs in the Syrian Civil War: From Slavonic Corps to Wagner Group and Beyond." December 18, 2019
- Svetlana Kalmykova, Yegipet: sovetskaya pomoshch “strane peramid”, *Ria Novosti*, 9 dicembre 2014
- Talbot, Valeria. "Perché la Turchia interviene in Libia?" ISPI, January 10, 2020
- Ten Dam, Caspar. "Private Military Contractors: Deplore or Deploy? Lessons from the 'Blackwater Scandal' in Iraq." October 2013
- Third Meeting of Experts on traditional and new forms of mercenary activity, (18 gennaio 2005)
- *United States v. Reynolds*, 345 U.S. 1 (1953)
- Viktor Sokirko, “Nezamenimye sovetniki: kak davno rossiyskie voyennye prisutstvuyut v Sirii,” *TV Zvezda*, May 3, 2016
- Wade, Nicholas, and Eric Schmitt. "US Hunts Iraq Rebels as Its War Plan Faces Reality." *The New York Times*, March 26, 2003
- *Whitaker v. Kellogg, Brown, and Root, Inc.*, 444 F. Supp. 2d 1277 (M.D. Ga. 2006)

- Rondeaux, Candace. "Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare." November 7, 2019